

il nuovo giornale

Settimanale della **Diocesi di Piacenza-Bobbio**

Inserimento n° 49 Nuovo Giornale - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 21 di venerdì 19 giugno 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. 45% - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1, comma 1, DCB Piacenza) - Aut. Trib. di Piacenza n° 4 - giugno 1948

SPECIALE S. ANTONINO

4 LUGLIO 2009

PIACENZA
FESTEGGIA

IL SUO PATRONO



Basilica
di S. Antonino
Piacenza



Banca di Piacenza In ogni istante sai con chi hai a che fare

Chiarezza, trasparenza, fiducia sono requisiti essenziali nei rapporti con la tua banca. Ma perché non restino solo parole vuote, buone magari per qualche slogan pubblicitario, prive peraltro di effettiva concretezza, è importante che tu sappia sempre con chi hai a che fare. Perché solo la conoscenza genera fiducia. Alla *Banca di Piacenza* questo puoi verificarlo da sempre. Non importa che tu sia un piccolo risparmiatore o un grande investitore, per noi non

sei mai un numero e noi per te non siamo volti lontani e sconosciuti. I tuoi problemi, le tue necessità, le tue aspettative da noi trovano interlocutori vicini e conosciuti. I tuoi interessi collimano coi nostri perché siamo la banca del territorio: se cresce il territorio, cresciamo anche noi. E dal suo territorio, la Banca locale non va e viene. Alla *Banca di Piacenza* in ogni giorno, in ogni ora, in ogni istante, sai sempre con chi hai a che fare.



BANCA DI PIACENZA
La banca che conosciamo

UNA CHIESA IN MISSIONE TRA LA GENTE

di don Luigi Mosconi*

Viviamo in un contesto sociale, culturale e religioso difficile, che può mettere paura. Ma la paura non serve, blocca, è dannosa. Occorre lanciare la rete del Vangelo in acque profonde, avanzare, rischiare, rompere barriere, superare frontiere, incontrare, ascoltare, dialogare, cercare insieme. È in questo contesto che per la nostra diocesi si apre il cantiere di una nuova Missione popolare.

IN VIAGGIO TRA LA GENTE

Possiamo immaginare di fare un viaggio tra la gente, partendo dal territorio in cui viviamo. Andiamo in piazza, al bar, al mercato, per le vie. Dove è possibile, entriamo anche nelle case. Che cosa dice la gente? Che cosa pensa? Come vede il mondo, gli altri? Come si relaziona? E noi, ciascuno di noi, che cosa pensiamo del mondo? Ascoltiamo, con attenzione, le notizie che ci arrivano, comprese quelle dei mezzi di comunicazione.

Se accettiamo di andare tra la gente, ci accorgiamo che si respira proprio quel clima di paura: paura di perdere il lavoro, paura di assalti, di violenze, paura di gente che viene da altri Paesi,



La basilica di S. Antonino in un acquerello di Manfredi.

anche clandestinamente. Sono paure con fondamento. Cosa fare? Nelle relazioni sociali, nei dibattiti, nella vita politica c'è voglia di dialogo costruttivo e fecondo? Viene spontanea una domanda: la società in cui viviamo ha forse bisogno di un forte scossone per essere più vera? Come vorremmo che fosse questa nostra società?

Viviamo in un'epoca chiamata post-modernità, caratterizzata da una corsa sfrenata, soprattutto tra i giovani, alla ricerca di piaceri, di emozioni. Circolano con frequenza domande come queste: ti sei divertito? Ti sei goduto il fine

settimana? Dietro a queste domande ci possono essere consumismi eccessivi, mali e vizi. È chiaro che emozioni, felicità, piaceri sono aspetti belli, fanno parte della vita; il pericolo è quando diventano un'ossessione, una priorità assoluta. È pericoloso giocare la vita sulla corsa alle emozioni, come se fossero le cose più importanti. Possono portare amare illusioni.

Questo è il quadro che abbiamo di fronte. Ma possiamo guardare alla gente anche cercando gli aspetti positivi. Troppo spesso andiamo subito a sottolineare le difficoltà, le cose negative.

Sommario

EDITORIALE

Una Chiesa in missione tra la gente. pag. 1

Le iniziative e le celebrazioni a Piacenza in onore di Sant'Antonino " 3

LA CONSEGNA IL 4 LUGLIO

L'Antonino d'oro 2009 al vescovo Gianni Ambrosio " 5

LA MISSIONE POPOLARE

Quando la fede si rafforza donandola " 10

GLI EVENTI CULTURALI

Le iniziative patronali, tra fede, musica e cultura " 13

IL 30 GIUGNO IN SANT'ILARIO

Quando dom Hélder Câmara visitò i baraccati romani " 14

OSPITE A PIACENZA

Mons. Bettazzi: "Avevo 40 anni ed entrai al Concilio" " 17

RACCONTI DALLA MISSIONE

Anche oggi in Brasile i bambini pagano per tutti " 19

ORIGINARIO DI PODENZANO

Il fisico Lucio Rossi: "A ottobre si ricomincia..." " 22

IL 30 MESSA PER GLI AMMALATI

Il diacono Pecorini: Perché stare accanto a chi soffre " 26

L'ARTE IN SANT'ANTONINO

In basilica tre affreschi di Sant'Antonio abate " 27

NUOVI LAVORI

Basilica, il presbiterio torna alle origini " 31

ITINERARI

I tanti volti di Sant'Antonino nelle chiese della diocesi " 33

LA PARROCCHIA

Giù dall'altare... tra la gente " 35

Come i nostri bambini hanno accolto don Giuseppe " 38

La festa del perdono " 39

Così 23 bambini hanno vissuto la Prima Comunione " 42

I ragazzi della Cresima " 42

Che bello stare insieme! " 43

Il profumo della solidarietà " 43

Pesca di beneficenza il 4 luglio " 43

A Roma sulle orme dei santi Pietro e Paolo " 44

In copertina: particolare della statua di Sant'Antonino di Brizzolesi all'incrocio tra viale Palmerio, corso Vittorio Emanuele e il Pubblico Passeggio a Piacenza (foto di Mauro Del Papa).

Questo è pericoloso, perché può bloccare, impaurire. Può stroncare energie, passione, voglia di cambiare. Osservando e ascoltando meglio, si sente in mezzo alla gente tanta voglia di onestà, di trasparenza, di coerenza, di giustizia. Incontriamo tanti, tantissimi gesti di solidarietà. Il recente terremoto in Abruzzo, per esempio, tra tanta sofferenza ha rivelato una sorprendente carica di solidarietà. In Italia ci sono milioni di volontari, una ricchezza impagabile, un patrimonio prezioso per la vita di un Paese.

È andando tra la gente che si viene a sapere di gesti, di atteggiamenti, di fatti meravigliosi, cose che non appaiono sui giornali e in tv, ma che fanno un bene immenso quando li incontriamo.

Una Chiesa che sa andare tra la gente è una Chiesa missionaria. Una Chiesa accogliente, solidale con le gioie e le preoccupazioni della gente che vive nel territorio. Una Chiesa ministeriale, dove si vive il servizio, senza autoritarismi, con celebrazioni che ci aiuteranno a fare una profonda esperienza del Mistero Trinitario, scaldando le menti e i cuori.

La Missione popolare potrà restituirci una Chiesa testimone di uno stile di vita semplice, sobrio, una Chiesa che sia "casa di ristoro per i pellegrini in viaggio verso la patria definitiva", come ci ricorda la prima Lettera di Pietro (1Pt 1,17). Una Chiesa con un presbitero



Vetrata di Ulderico Bonfanti e Giorgia Pezzoni raffigurante Sant'Antonino. L'opera è stata donata alla basilica nel giugno 2008 dalla "Vetzeria Farnesiana" di Massimo Bonfanti.

rio diocesano che sia discepolo missionario, che dia piena fiducia al protagonismo dei laici, una grande ricchezza della diocesi.

Per dare un volto a questa Chiesa siamo tutti invitati a dare la nostra disponibilità ad essere missionario/a. Ma niente paura! Per essere missionari non occorrono titoli in tasca o capacità extra; occorrono solo una grande passio-

ne per la sequela di Gesù Cristo, la voglia di servire la società e la capacità di organizzare il proprio tempo.

Dalla Missione popolare potrà così nascere la Chiesa diocesana dei prossimi anni. Una Chiesa umile, in ascolto, in cammino, gioiosa, mistica, pronta a imparare sempre, senza paura di lasciarsi interrogare e provocare. La diocesi diventerà sempre più una rete di tante comunità cristiane, unite nella diversità, sorrette da laici, ministeriali, partecipative, misericordiose e profetiche, missionarie, attente alla vita del territorio, con liturgie vive e belle.

Comunità dove tutti possano sentirsi soggetti ecclesiali, con doni e valori da condividere. Le situazioni spingono: fra una decina di anni la diocesi potrà contare, al massimo, su un centinaio di presbiteri, con uno o due sacerdoti per ogni unità pastorale. Per questo è urgente costruire un presbitero discepolo, missionario, al servizio di tutta la diocesi, organizzandosi in fraternità presbiterali missionarie sparse sul territorio diocesano, dando responsabilità a laici disponibili, competenti, con alta dose di spiritualità.

Sognamo e costruiamo insieme questa avventura dello Spirito. Con fiducia e con grande apertura. La vita è sempre un ricominciare, un riprendere il cammino, con speranza.

* premio Antonino d'Oro 2007



PVC PER ESTERNO



ADESIVI PER NEON



STRISCIONI



PUBBLICITA' STRADALE



TOTEM DIREZIONALI



DECORAZIONE AUTOMEZZI



NUOVA E UNICA SEDE: VIA TRENTO, 18-B-PIACENZA
 (Zona Esselunga) Tel. 0523-609786 fax 578775
DA LUNEDI A VENERDI 8,00-18,00 NO STOP
 CHIUSO GIOVEDI' POMERIGGIO e SABATO - info@cervinitarghe.it
www.cervinitarghe.it



ZINCATURA E METALLI S.p.A.

Piacenza - via Caorsana, 173 (loc. Roncaglia)
 Tel. 0523.504.184-504.183 - Fax 0523.504.126

ZINCATURA
A CALDO
SERRE
RECINZIONI



VENDITA ACCIAIO INOX

PRODUZIONE GRIGLIATI

NUOVO PRATICO SISTEMA DI
RECINZIONI MODULARI PER:
CANTIERISTICA, BOX ANIMALI, IMPIANTI SERVIZI, ECC.



COMUNE
DI PIACENZA

Iniziative e celebrazioni a Piacenza in onore di Sant'Antonino



EVENTI CULTURALI

- **LUNEDÌ 29 GIUGNO**
Basilica di Sant'Antonino, ore 21
Concerto d'organo
Organista: Maestro Massimo Berzolla
- **MARTEDÌ 30 GIUGNO**
Auditorium Sant'Ilario, ore 21
"Hélder Câmara: testimone e profeta del Vangelo"
Intervengono: mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, padre Luigi Muratori, segretario di H. Câmara per l'Italia, e Gaia Corrao, missionaria in Brasile.
Moderatore: Alberto Brenni
- **MERCOLEDÌ 1° LUGLIO**
Basilica di Sant'Antonino, ore 21
Concerto polifonico del Coro "Farnesiano"
Direttore: maestro Mario Pigazzini
Organista: Alessandro Molinari
- **GIOVEDÌ 2 LUGLIO**
Basilica di Sant'Antonino, ore 21
Viva Baroque Concert
Gruppo Orchestrale giovanile di Taiwan
- **VENERDÌ 3 luglio**
Auditorium Sant'Ilario, ore 21
"Ragione e fede: quale fede? Quale ragione?"
Interviene il prof. Lucio Rossi, ricercatore al CERN di Ginevra.
Moderatore: Barbara Sartori

INIZIATIVE COLLATERALI

- **VENERDÌ 4 LUGLIO**
ore 7-24 **Fiera-Mercato di S. Antonino**
ore 16, 17, 20.30 **Visite guidate** alla Basilica di Sant'Antonino, al Museo e all'Archivio capitolare per gruppi massimo 25 persone. Coordina la dott.ssa Anna Riva
- **DAL 4 AL 23 LUGLIO**
Porticato d'ingresso alla basilica di Sant'Antonino
"Antonino d'oro e dintorni". Mostra fotografica a cura di Carlo Mistraretti. Orari: 9-12 e 16-19

CELEBRAZIONI RELIGIOSE nella basilica di Sant'Antonino

- **MARTEDÌ 30 GIUGNO**
ore 21
1° Giornata dell'ammalato e dell'anziano
Celebrazione eucaristica
presieduta da mons. Lino Ferrari, vicario generale
- **VENERDÌ 3 LUGLIO**
ore 18
Primi vespri e Celebrazione Eucaristica
Presiede il canonico padre Sisto Caccia,
nel suo 50° anniversario di ordinazione presbiterale
- **SABATO 4 LUGLIO**
ore 6.30
Lodi mattutine e colazione insieme
ore 8 e 9
Sante Messe
ore 10.00
Concerto della Banca Ponchielli
da piazzale Genova a piazza Sant'Antonino
ore 10.45
Accoglienza delle autorità in piazza S. Antonino
ore 11.00
Celebrazione Eucaristica solenne
Presiede mons. Gianni Ambrosio,
vescovo di Piacenza-Bobbio
Offerta dei ceri
ad onore del patrono e consegna dell'onorificenza
"Antonino d'oro 2009"
ore 18.00
Secondi Vespri
e **celebrazione eucaristica Vespertina**
Presiede monsignor Eliseo Segalini,
vicario episcopale per la cultura





GARBI CERAMICHE



GARBI S.R.L.

29010 Sarmato (PC) Via del commercio, 2

tel.0523/887427 fax 0523/887428

www.garbiceramiche.it - info@garbiceramiche.it

LA CONSEGNA IL 4 LUGLIO

L'ANTONINO D'ORO 2009 AL VESCOVO GIANNI AMBROSIO

di Barbara Sartori

E' mons. Gianni Ambrosio l'Antonino d'Oro 2009. Va al Vescovo che ha scelto come motto episcopale una frase tratta dall'Itinerarium dell'Anonimo pellegrino piacentino, testo per secoli attribuito ad Antonino, il riconoscimento legato alla figura del patrono della città e della diocesi.

E proprio all'invito contenuto nel suo motto - "Vestigia Christi sequentes", in cammino sulle orme di Cristo - mons. Ambrosio collega anche questa onoreficenza. "La figura del martire Antonino - ha commentato all'annuncio dell'assegnazione del premio - è davvero affascinante, perché è un giovane, perché afferma la libertà, perché è innamorato di Cristo. Tutto questo ravviva il mio desiderio di camminare sempre sulle orme di Cristo. E mi lega ancora di più a questa Chiesa della quale sono stato chiamato ad essere Pastore".

UN ATTO DI STIMA, GRATITUDINE E AMICIZIA

Giunto alla 23ª edizione, l'Antonino d'Oro - patrocinato dalla Famiglia Piasinteina - viene assegnato dai canonici del Capitolo della Basilica di Sant'Antonino alternativamente a un ecclesiastico e a un laico. La consegna avverrà come da tradizione nel giorno del patrono, sabato 4 luglio, al termine della messa solenne delle ore 11 nella Basili-



Un momento della cerimonia di ingresso di mons. Ambrosio nella diocesi di Piacenza-Bobbio, il 16 febbraio 2008. (foto Cravedi)

ca di Sant'Antonino. Stima, gratitudine, amicizia: sono le tre parole chiave con le quali i canonici spiegano la scelta di assegnare al Vescovo l'Antonino d'Oro 2009.

Un atto di stima - si legge nella motivazione - dettato sia dall'operato di mons. Ambrosio in questo suo anno e mezzo di episcopato (l'ordinazione episcopale e la presa di possesso della diocesi è avvenuta il 16 febbraio 2008), sia per la sua esperienza di studioso e per l'incoraggiamento ad occuparsi della questione educativa, tema al centro dell'anno pastorale appena conclu-

so. Ma il conferimento dell'Antonino d'Oro - proseguono i canonici - vuol essere anche un atto di gratitudine nei confronti di un Vescovo che non si è risparmiato nel suo ministero, dimostrando una disponibilità all'incontro che è anche esempio per i preti della diocesi a "conoscere e farsi conoscere dalle persone con le quali viviamo e verso le quali siamo tutti «debitori del vangelo» (Rm 1,14)".

Infine, un atto di amicizia, "perché - spiegano i canonici nella motivazione del premio - mons. Ambrosio possa continuare ad aiutarci, con fiducia e se-

Pharma
dei F.lli **QUARTIERI**
e C. s.n.c.

INSEGNE LUMINOSE
50 ANNI DI
ESPERIENZA NELLA
COMUNICAZIONE VISIVA

www.neonradelme.it
E-mail: radelme@tin.it

29100 Piacenza - Via 1° Maggio, 78/80 - Tel. 0523 711465-751042 - Fax 0523 451441

renità, a camminare «sulle orme di Cristo», specie nella fase che prepara la nostra Chiesa a vivere, nei prossimi quattro anni, la Missione popolare diocesana.

LA GIOIA E IL DOVERE DI TESTIMONIARE LA SPERANZA

Proprio alla Missione popolare diocesana (in sigla MPD) mons. Ambrosio ha dedicato il suo discorso ai sacerdoti per la Festa del Sacro Cuore, lo scorso 11 giugno. «La MPD - ha sottolineato - è un'opportunità per la nostra Chiesa, in quanto rappresenta un prezioso servizio al Vangelo di Gesù. È provvidenziale avvertire, all'inizio di questo millennio, non solo il dovere, ma anche la consapevolezza gioiosa di consegnare alle generazioni future la 'vita' che ci ha generati alla fede e alla vocazione. Siamo così comunicatori e testimoni di Gesù, all'interno di quella lunga storia di cristiani che hanno sperimentato la ricchezza e la bellezza dell'esistenza cristiana nella vita quotidiana».

La MPD - ha ricordato mons. Ambrosio ai sacerdoti - non è un "evento a sé che si aggiunge alle fatiche pastorali ordinarie", ma va vissuta come "evento straordinario per realizzare la missione di sempre e rivitalizzare così la nostra pastorale ordinaria".

"Annunciare e testimoniare Gesù Cristo, cioè essere missionari - ha inoltre aggiunto il Vescovo - non vuol dire dimostrare le nostre capacità, fossero anche straordinarie, ma vuol dire prima di tutto lasciar trasparire attraverso di noi, che siamo come «vasi di creta» (2Cor 4,7), la vita di Dio, il suo amore, la sua misericordia. Noi siamo annunciatori e testimoni di un'opera che non è nostra, ma è dello Spirito del



Don Giuseppe Basini annuncia che l'Antonino d'Oro 2009 è stato conferito al vescovo mons. Gianni Ambrosio: la notizia è stata diffusa in occasione dell'incontro con i sacerdoti per la Festa del Sacro Cuore al Seminario vescovile. (foto Del Papa)

Signore: quest'opera non cresce per merito nostro, ma per l'azione dello Spirito. Voglio immaginare insieme a voi la carica di rinnovamento per la pastorale ordinaria se la missione venisse assunta da tutti - laici e presbiteri - con entusiasmo e slancio creativo".

"Senza la luce della fede - ha ricordato mons. Ambrosio - l'esperienza umana appare oscura. Le grandi questioni del bene e del vero non possono neppure essere sfiorate. Sono convinto che vi è una domanda precisa che emerge dal basso, dal vissuto del nostro popolo ed è rivolta alla Chiesa tutta e ai sacerdoti in particolare: come ritrovare la fiducia e la speranza, come affrontare oggi le questioni vitali del bene e del vero, come esser di aiuto ai

figli perché amino la vita, come organizzare la nostra società perché sia società umana. La «disputa sull'humanum», come diceva Giovanni Paolo II, caratterizza il nostro tempo e ci interpella profondamente. Possono esserci polemiche anche aspre, come in ogni disputa, ma la questione sull'humanum apre varchi importanti per una crescita della sensibilità educativa, morale, sociale e spirituale. Allora attraverso la prossimità all'esistenza delle persone nelle loro esperienze quotidiane, possiamo condividere la sapienza che viene dall'alto e illumina il legame tra le generazioni, i rapporti tra uomo e donna, l'esigenza di socialità, l'impegno per le situazioni di bisogno. Nella grande tradizione di pensiero e di

LA STORIA

L'“ANTONINO D'ORO” DAL 1986 ALLO SCORSO ANNO

Il premio "Antonino d'Oro" è stato istituito nel 1986 dal Capitolo della basilica antoniniana. Il premio viene assegnato, alternativamente, ad un ecclesiastico e ad un laico. Questo l'albo d'oro:

- 1986:** dott. Piero Castignoli, studioso di S. Antonino.
- 1987:** card. Agostino Casaroli, segretario di Stato di Giovanni Paolo II
- 1988:** prof. Ferdinando Arisi, critico d'arte.
- 1989:** card. Luigi Poggi, nunzio apostolico in Italia.
- 1990:** dott. Francesco Bussi, esperto di musica.
- 1991:** mons. Antonio Mazza, vescovo di Piacenza dal 1983 al 1994.
- 1992:** prof. Alessandro Beretta Anguis-

sola, medico e scienziato.

- 1993:** card. Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna.
- 1994:** prof. Luigi Rossi Bernardi, scienziato.
- 1995:** mons. Carlo Poggi, parrochiano di Sant'Antonino, vescovo di Fidenza.
- 1996:** prof. Alberto Spigaroli, presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese.
- 1997:** mons. Luciano Monari, vescovo di Piacenza-Bobbio dal 1995.
- 1998:** Adelia Firetti, fondatrice dell'istituto secolare missionarie scalabriniane.
- 1999:** padre Gherardo Gubertini, fondatore della Casa del Fanciullo.
- 2000:** avv. Corrado Sforza Fogliani, pre-

sidente nazionale di Confedilizia e della Banca di Piacenza.

- 2001:** mons. Luigi Ferrando, vescovo di Bragança (Brasile).
- 2002:** ing. cav. Aldo Aonzo, presidente di Cementirosi.
- 2003:** mons. Piero Marini, vescovo.
- 2004:** comm. Luigi Gatti, ex presidente Camera di Commercio.
- 2005:** padre Sisto Caccia, superiore degli Scalabriniani di Piacenza.
- 2006:** dott. Gianfranco Agamennone, medico chirurgo, fondatore della Casa di Cura privata Piacenza.
- 2007:** don Luigi Mosconi, missionario piacentino in Brasile.
- 2008:** Dina Bergamini, direttrice didattica in pensione.

La biografia del Vescovo

Nato a Santhià, in provincia di Vercelli, il 23 dicembre 1943, mons. Gianni Ambrosio è ordinato sacerdote il 7 luglio 1968. Compie gli studi di specializzazione a Parigi: nel 1970 consegue la Licenza in scienze sociali all'Institut Catholique e nel '72 si diploma in sociologia della religione all'École Pratique des Hautes Etudes della Sorbona.

Dal 1974 al 1988 è insegnante di religione e vicario parrocchiale a Santhià e Moncrivello. Nel 1988 è nominato parroco della chiesa di San Paolo, nel centro storico di Vercelli, dove rimane fino al 2001, anno della nomina ad assistente generale dell'Università Cattolica. Dal 1993 al 2001 dirige il Corriere Eusebiano, settimanale della diocesi di Vercelli; è

inoltre assistente dell'Agesci, delle Acli e della Fuci vercellesi. Nel '95 consegue la laurea in Sacra Teologia all'Università del Laterano. Ha insegnato alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Il 22 dicembre 2007 è nominato Vescovo di Piacenza-Bobbio. L'ingresso in diocesi, con l'ordinazione episcopale per mano del card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, avviene il 16 febbraio 2008.

È membro della Commissione Episcopale per il laicato e del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani. Dal febbraio 2009 è delegato dei Vescovi italiani alla Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (Co.me.ce.).

scienza - aveva inoltre richiamato - che è l'educazione che ci introduce alla realtà e genera la fiducia e la speranza, in quanto, proprio nel rapporto educativo, si realizza il riferimento al bene, al vero, ai valori fondamentali della vita". Invitando la Chiesa diocesana a mettersi alla scuola di Dio, "il grande educatore", mons. Ambrosio aveva allargato l'orizzonte anche alla società civile. "Siamo tutti interpellati dall'educare - aveva richiamato -. E allora, proprio perché l'educazione nasce dall'incontro di soggetti liberi e si sviluppa nella relazione, credo che sia importante favorire il dialogo, l'incontro, la collaborazione. Tra noi, innanzitutto, all'interno della nostra comunità ecclesiale, ma anche in senso ampio, collaborando con i diversi soggetti educativi. Non lavoriamo per noi, ma per tutti i fratelli, per i giovani, per le famiglie, per il bene della vita sociale".

I CRISTIANI E L'EUROPA

L'attenzione a 360 gradi alla realtà contemporanea, riletta e interpretata non solo con gli occhi del sociologo, ma alla luce della Parola di Dio, è un'altra peculiarità che sta caratterizzando l'episcopato di mons. Ambrosio. Un'attenzione che si allarga dal nostro territorio all'Europa. Dal febbraio di quest'anno, infatti, mons. Ambrosio è stato eletto rappresentante dei Vescovi italiani alla Co.me.ce., l'organismo che riunisce i delegati delle Conferenze episcopali europee a Bruxelles.

"Occorre una strategia dei cristiani europei per lavorare insieme e per far valere senza timori un'idea alta di UE - ha dichiarato in un'intervista al Nuovo Giornale il 29 maggio scorso -. Senza questa idea alta, l'Europa tradisce la sua memoria e rende incerto il suo domani: i grandi valori della solidarietà, della socialità, della giustizia non possono essere perseguiti e attuati perdendo di vista - o volutamente cancellando - la loro sorgente e il loro fondamento. È a tutti evidente che in Europa è necessaria una più grande forza morale, capace di contrastare i troppi ripiegamenti su di sé dei singoli Stati e dei cittadini europei. La stessa crisi finanziaria attesta che la dimensione morale appare troppo trascurata: l'attività economica e finanziaria non può sostenersi nel vuoto etico".

La "casa comune europea", per essere veramente tale, deve avere un'anima. "Quest'anima - ha spiegato il Vescovo - consiste nella dignità della persona umana secondo la visione cristiana e umanista. Il rispetto della vita umana dal concepimento fino alla morte naturale, il sostegno alla famiglia fondata sul matrimonio, una governance economica fondata su valori etici mirati a un duraturo sviluppo umano sono elementi fondamentali che devono essere parte integrante delle legislazioni e delle politiche dell'UE".

prassi cristiana, possiamo non solo illuminare, ma dare senso pieno a queste esperienze umane fondamentali, aprendole alla novità del Vangelo della Pasqua e alla speranza del Risorto".

La sfida più difficile della MPD - così l'ha definita il Vescovo - sta nel "favorire la crescita di un'autentica coscienza ecclesiale", attraverso "la cura e la formazione di un laicato responsabile, che ha a cuore la missione della Chiesa e sa offrire una vasta e significativa testimonianza nel mondo".

EDUCARE SIGNIFICA GENERARE ALLA VITA

"Per diventare missionari con stile evangelico - ha inoltre chiarito il Vescovo alla Festa del Sacro Cuore - è necessario lasciarsi plasmare dallo 'stile educativo' di Gesù: occorre diventare tutti discepoli, presbiteri e laici insieme. Tutti siamo responsabili del 'tesoro' che è a noi affidato per essere a tutti comunicato. La coscienza stessa della comunità cristiana deve sentirsi fortemente interpellata nei confronti sia dell'educazione alla fede delle generazioni più giovani sia dell'acquisizione dei comportamenti e degli stili di vita che lasciano trasparire la fede".

L'anno pastorale 2008-2009, dedicato all'educazione, si pone dunque in continuità con l'impegno che attende la Chiesa di Piacenza-Bobbio nella MPD. Non a caso alcuni concetti chiave - testimonianza, speranza, attenzione al vissuto delle persone - sono stati oggetto della riflessione di mons. Ambrosio già all'inizio del suo primo Convegno Pastorale Diocesano, nel settembre 2008. "Siamo dentro un progetto di salvezza che viene da Dio - aveva ricordato in quell'occasione - e che si attua nella nostra storia arrivando a coinvolgere quella realtà straordinaria che è la



Mons. Ambrosio durante la messa per il Corpus Domini in Cattedrale.

(foto Del Papa)

Chiesa, voluta da Gesù per continuare la sua stessa 'opera' e mandata ad annunciare il Vangelo in tutto il mondo, fino alla fine dei secoli".

"È grande il compito che Dio ci affida - aveva poi aggiunto subito dopo - e tuttavia è semplice. La fede cristiana non è una serie di idee più o meno complicate: è una persona, Gesù Cristo; è la storia del suo amore sconfinato che trasforma la violenza in amore e converte l'odio in perdono. Noi siamo chiamati da Dio e invitati a collaborare con Lui per vivere in noi la storia di Gesù e del suo amore e per raccontarla ai fratelli, perché questo amore sia conosciuto e possa rigenerare tutti per una speranza viva".

"Vorrei che tutti prendessimo co-

TREBINO

Dal Vaticano a tutto il mondo cristiano

FONDERIE CAMPANE
AUTOMAZIONE CAMPANE
OROLOGI DA TORRE



CAV. ROBERTO TREBINO S.N.C. - 16030 USCIO - (GE) - ITALY
Tel. 0185 919410 - Fax 0185 919427 - E-mail: trebino@trebino.it - www.trebino.it

Fornitore dello Stato Città del Vaticano

Filiale di Roma: Largo Card. A. Galamini, 7 - tel. 800-013742

PREVENTIVI E SOPRALUOGHI GRATUITI - ASSISTENZA IN OGNI REGIONE

STUDIO IDEA



Martedì 30 giugno 2009, ore 21

Piacenza, Auditorium Sant'Ilario
(Via Garibaldi)

Per la rassegna **“Testimoni della fede”**

“HÉLDER CÂMARA: TESTIMONE E PROFETA DEL VANGELO”

*A 100 anni dalla nascita e a 10 dalla morte
del grande Vescovo di Recife*

Intervengono:

mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea
padre Luigi Muratori, segretario di H. Câmara per l'Italia
Gaia Corrao, giornalista, missionaria in Brasile

Moderatore: Alberto Brenni

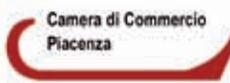
Venerdì 3 luglio 2009, ore 21

Piacenza, Auditorium Sant'Ilario
(Via Garibaldi)

RAGIONE E FEDE. QUALE RAGIONE? QUALE FEDE?

prof. Lucio Rossi
ricercatore al CERN di Ginevra

Moderatore: Barbara Sartori



in collaborazione con:



QUANDO LA FEDE SI RAFFORZA DONANDOLA

di Davide Maloberti

La Missione popolare diocesana sarà l'occasione per ripensare l'attività pastorale e rimettere a fuoco, anche nella vita del prete, l'essenziale: l'evangelizzazione. In quest'opera, che possiamo portare avanti solo grazie all'opera dello Spirito Santo e non solo per le nostre abilità umane, i laici non sono semplici collaboratori, ma corresponsabili della missione della Chiesa.

Di tutto questo ha parlato il vescovo mons. Gianni Ambrosio al recente incontro con i sacerdoti della diocesi per la Festa del Sacro Cuore al Seminario vescovile. Affermazioni che portano avanti quanto fece da filo conduttore della Missione popolare voluta dal vescovo Luciano Monari alla fine degli anni '90: "da una Missione al popolo a un popolo di Dio in Missione". E cioè: non la Missione degli addetti ai lavori (i religiosi, in genere) con il popolo visto come destinatario del messaggio, ma la Missione di un popolo coinvolto nella diversità e ricchezza dei suoi carismi, testimone ogni giorno lì dove vive.

A questo - cioè a coinvolgere e motivare il popolo - serve "il tempo dell'innamoramento" (fino a dicembre 2009), come l'ha definito don Luigi Mosconi, chiamato dal Brasile a coordinare questa esperienza di evangelizzazione. I primi due anni della nuova Missione sono pensati per mettere a fuoco la "passione" per la Missione (non è un'alchimia ecclesiastica, ma un desiderio che ogni cristiano dovrebbe avere) e per formare gli animatori della Missione, che con la sua fase operativa si concluderà nel 2013.

La decisione di dar vita a una nuova Missione popolare - ha detto il Vescovo alla Festa del Sacro Cuore - ha incontrato alcuni dubbi e perplessità. Perché una nuova iniziativa da fare con le forze ecclesiali che calano? Eppure, ha detto in sostanza il Vescovo, la Chiesa o è missionaria, testimone di Cristo, oppure non è Chiesa: sarebbe una Chiesa che arretra, che si richiude a contare i numeri.

L'Antonino d'oro assegnato a mons. Ambrosio - ha detto il parroco di S. Antonino don Giuseppe Basini - è un



atto di amicizia, di gratitudine e anche di incoraggiamento nei confronti del Vescovo per la Missione nella quale lo stesso Vescovo ha deciso di impegnare la Chiesa piacentina-bobbiese per i prossimi anni.

Della Missione popolare parliamo con mons. Luigi Chiesa, parroco di S. Teresa e vicario pastorale della città, e con alcuni laici: Stefano Bisotti, della parrocchia cittadina di S. Antonino, Domenico Cantù e la moglie Patrizia Gandolfi, della parrocchia della Cattedrale (Domenico è responsabile degli Adulti di Azione Cattolica a livello diocesano) e Massimo Seccaspina, della SS. Trinità. Se è vero, come ha affermato don Mosconi, che la diocesi è un cantiere dello Spirito, le loro opinioni servono ad aprire un confronto.

LO "SCOSSONE"

Alla Chiesa serve uno "scossone" - ha detto a più riprese negli incontri in diocesi don Mosconi -, cioè un'esperienza che faccia ritrovare l'entusiasmo di credere e di portare la fede

agli altri. "Lo Spirito Santo - commenta mons. Chiesa - continua ad agire nella Chiesa e, se siamo attenti e docili, la sua è un'opera che sempre «scuote» e mette in azione. La Missione è dono e opera dello Spirito Santo e dobbiamo pregare per questo. Non è possibile averla una coscienza ecclesiale senza che vi sia implicata la dimensione missionaria. Qui vedo la necessità di uno «scossone»".

"Il secondo motivo - aggiunge - è dato dalla situazione. È evidente la necessità di una evangelizzazione rinnovata nel suo ardore e nei suoi metodi anzitutto proprio nei nostri Paesi di antica cristianità. Ne abbiamo bisogno come persone, come Chiesa, come società".

"Se da un lato la natura della Chiesa è la stessa sempre, dall'altro - sottolinea - il suo volto deve continuamente trasformarsi e quindi arricchirsi dentro le varie situazioni e a contatto con i diversi destinatari della sua missione. Credo si imponga alle nostre parrocchie il passaggio da una pastorale tradizionale, di conservazione, ad una pastorale missio-



(foto Cravedi)



Nelle foto, sopra, mons. Luigi Chiesa e Stefano Bisotti; sotto, i coniugi Domenico Cantù e Patrizia Gandolfi e Massimo Seccaspina. Nella pagina a lato, un manifesto che ha accompagnato la Missione popolare del 2000.



narìa, che ritrova nel primo annuncio, nella vita della comunità cristiana e nelle relazioni con gli uomini dentro le situazioni e gli ambienti di ogni giorno, le caratteristiche fondamentali”.

“Mi piace, in proposito, questa considerazione fatta alcuni anni fa dall’allora cardinal Ratzinger: «La conversione del mondo antico al cristianesimo non fu il risultato di un’attività ecclesiale pianificata, bensì il frutto della verifica della fede, verifica divenuta visibile nella vita dei cristiani e nella comunità della Chiesa. L’invito concreto da esperienza ad esperienza e nient’altro fu, umanamente parlando, la forza missionaria della Chiesa antica. La comunità di vita della Chiesa invitava alla condivisione di questa vita, in cui si rendeva accessibile la verità che era all’origine di tale vita”.

“La Missione popolare, come ha detto don Mosconi, non deve essere qualcosa in più ma piuttosto risvegliare la dimensione missionaria nell’esperienza di fede delle persone e nella comunità. Come non è possibile un’autentica esperienza di fede senza la dimensione

della carità, così non è possibile senza la missione. In questo senso lo ‘scossone’ deve farci interrogare su come sono le nostre celebrazioni, la catechesi, su come vivono i nostri gruppi, associazioni, movimenti. Credo sia importante accogliere la proposta della Missione popolare come una grande opportunità. Quanto più sapremo aiutarci a riscoprire la bellezza e sperimentare la gioia della nostra fede, in altre parole quanto più ci ritroveremo ‘innamorati’ di Gesù Cristo, tanto più crescerà la ‘passione missionaria’ cioè la passione a condividere con tutti ciò che abbiamo ricevuto in dono”.

“In questo senso non dobbiamo lasciarci condizionare da preconcetti o da modelli preconfezionati di Missioni popolari. A mio avviso la Missione popolare non dovrà ripetere né lo schema delle Missioni popolari di 50 anni fa, né quello del 2000, né quello delle Missioni dell’America Latina. Dovrà essere la nostra Missione Popolare. La Missione della nostra Chiesa diocesana, delle nostre comunità, in stato di missione, oggi”.

SERVE UNA GRANDE CREATIVITÀ

La Missione popolare vede coinvolti in prima persona i laici. Ne parliamo con Domenico Cantù, ingegnere, 49 anni, e la moglie Patrizia Gandolfi, 48 anni, medico fisiatra. Domenico e Patrizia hanno quattro figli.

“L’Azione Cattolica - dicono i coniugi Cantù - ha nel suo DNA la caratteristica di essere soggetti ecclesiali attivi, protagonisti e non semplici esecutori. È nella nostra identità di fedeli laici di pensarci missionari ad ogni età, a partire dai ragazzi. Come laici che vivono quotidianamente nelle parrocchie, in famiglia, negli ambienti di lavoro, nei diversi ambiti della società, vediamo quanto vi sia bisogno di un annuncio evangelico capace di parlare al cuore delle persone e di una comunità ecclesiale capace di attrarre, di provocare sulle questioni decisive della vita personale, di accogliere ognuno”.

L’evangelizzazione è in primo luogo una questione di rapporti, di relazioni vitali. “Missione - proseguono i coniugi Cantù - significa partire dalle persone. Partire, ad esempio, dai genitori che incontriamo così come sono, con i loro dubbi e le loro difficoltà - è il caso oggi dell’educazione dei figli -, con le loro piccole o grandi certezze (magari non tutte condivisibili) e su questo costruire dei rapporti autentici, non strumentali o funzionali, cordiali, cioè con il cuore in mano, non la testa e basta... Ma oggi chi fa questo nella comunità? Qualche laico, qualche raro sacerdote... e poi?”.

“Anche pensando alla realtà dei giovani, occorre proporre idee nuove e non schemi vecchi applicati un tempo. Bisogna far lavorare la creatività dei ragazzi e dei giovani, che è enorme. Forse dietro a loro c’è lo Spirito che soffia. Visto che la Pentecoste è passata da poco ricordiamoci di questo!”. “Questo stile oggi è molto difficile per dei genitori che continuano a ripensare a ‘quando eravamo giovani noi’... Ma è ancora più difficile per la media dei nostri sacerdoti. La missione potrebbe davvero aiutarci a cambiare stile”.

Lo stesso Domenico Cantù al Consiglio pastorale diocesano di maggio ha proposto di tornare a promuovere alcune grandi liturgie diocesane durante l’anno. Servono a creare il senso della comunità. “Mi spiego meglio - aggiunge -. Mi sembra che in questi anni si sia perso il ‘gusto’ di celebrare insieme, insieme al nostro Vescovo. Probabilmente perché la dimensione diocesana del nostro sentirci Chiesa si è molto affievolita, non la percepiamo più; a molti basta il proprio gruppo, movimento, parrocchia e non ci si sente parte di una comunità più ampia”.

COINVOLGERE SEMPRE NUOVE PERSONE

Parlavamo di laici in prima linea. La Missione popolare punta anche a coinvolgere persone nuove, non tanto per una questione di numero, ma perchè la comunità sia ricca dei doni e delle storie che ciascuno porta con sé. Così è stato nella parrocchia di S. Antonino per Stefano Bisotti, 47 anni, dirigente di un importante caseificio in Piemonte. Sposato con Marialuisa, ha una figlia, Nella.

"Purtroppo - racconta - io vivo lontano dalla mia famiglia e da Piacenza almeno quattro giorni alla settimana. Questo ovviamente mi impedisce di poter essere presente ed impegnato come vorrei anche in parrocchia. Da due anni, comunque, svolgo l'attività di aiuto-catechista a supporto del gruppo a cui appartiene mia figlia, che il prossimo anno avrà la confermazione".



La processione del Corpus Domini dell'11 giugno scorso. (foto Del Papa)

"Tutto - aggiunge - è nato da un'idea del parroco don Giuseppe che cercava un genitore da inserire nel gruppo e conoscendomi ha pensato a me. A questa 'chiamata' ho risposto con gioia ed ormai il gruppo ha di fatto due catechisti, me compreso. Questo ha senza dubbio rinvigorito il mio legame personale, e quello della mia famiglia, con la parrocchia di Sant'Antonino. Il rapporto con la comunità parrocchiale si è poi ulteriormente rinsaldato con la partecipazione al pellegrinaggio 'Sulle orme di San Paolo' vissuto a Roma questa primavera".

"Quello che è cambiato negli ultimi anni è che la comunità è sempre più 'mia' e me ne sento, seppur con tutti i miei limiti, parte integrante. Il mio legame con la parrocchia e con la comunità tutta di Sant'Antonino è quindi aumentato molto. Per la prima volta in tanti anni andare a messa in un'altra chiesa mi sembra un momento meno completo di comunione con il Signore e con gli altri. Mi manca la mia comunità".

"La parrocchia di S. Antonino ha avuto il dono di avere dei parroci con una lungimirante visione del ruolo che famiglie e ragazzi hanno nella comunità. Don Gabriele ieri ed oggi don Giuseppe oggi hanno la capacità di coinvolgere i bambini, i ragazzi, i giovani e le loro famiglie. Ciò che si cerca di fare oggi in Sant'Antonino è di proporre momenti aggreganti e stimolanti per le famiglie e per i giovani. In questo modo le famiglie possono sperimentare di 'essere' dentro la comunità parrocchiale per conoscersi e avere momenti di incontro e di condivisione".

LA PAURA C'È, PERÒ...

Evangelizzare è mettere in gioco se stessi. Qualunque proposta pastorale metta in campo la nuova Missione popolare, coinvolgerà le persone in mo-

do diretto. "Evangelizzare è dare un corpo all'evangelizzazione mettendo se stessi, la propria disponibilità, tutto di sé. Solo così la gente capisce che ci credi, sia che la incontri sul lavoro, in casa e o per le strade". A parlare è Massimo Seccaspina, educatore professionale, 52 anni, sposato con Francesca. Con i loro 7 figli, più uno in affido, fanno parte delle Comunità neocatecumenali. "Testimoniare Cristo, parlare di Lui, anche quando capita che qualcuno rifiuti le tue parole, è sempre un'esperienza che ti riempie la vita, che ti dà gioia".

Nell'ambito del percorso delle Comunità neocatecumenali sono vissute sia l'esperienza della "Traditio" sia della Missione nelle domeniche di Quaresima. Nel primo caso, a un certo punto del Cammino, chi lo segue vive una "tappa" che lo porta a essere inviato, con l'approvazione del Vescovo e del parroco, nelle case a due a due per comunicare il proprio incontro con

Cristo insieme al "kerigma", cioè all'annuncio dell'amore di Dio. Nel secondo caso, si tratta di una proposta che l'iniziatore del Cammino, lo spagnolo Kiko Argüello, ha lanciato alle Comunità di tutto il mondo da alcuni anni; al pomeriggio delle domeniche di Quaresima, dopo aver pregato insieme, a due a due - uomini con uomini e donne con donne - chi vuole dedica alcune ore all'evangelizzazione nel luogo in cui sceglie di andare: per strada, in un parco, in un centro commerciale... "Chi va - dice Massimo - parte sempre, in genere, con un certo disagio: e se incontrassi il mio vicino di casa, il mio collega, il mio capo? Cosa penseranno di me? Alle persone ci si presenta dicendo che abbiamo una buona notizia da condividere con loro: Dio ti ama, Cristo è risorto, la morte è vinta. Da qui si parte e può anche nascere un dialogo. Va detto che non si tratta di formule da ripetere a memoria. Ciò che conta è la convinzione e lo spirito con cui si porta questa che è la notizia più sconvolgente del mondo".

"Anche mio figlio di 15 anni - racconta Massimo - vi ha partecipato. Era in coppia con un suo coetaneo. Prima hanno un po' tergiversato, poi si sono messi a correre al parco della Galleana e hanno fatto l'annuncio a una ragazza che faceva jogging. Da lì hanno preso coraggio. È evidente che un 15enne va in un certo senso allo sbaraglio, però l'importante è che abbia messo in gioco se stesso e che torni a casa contento".

"È bene chiarire - sottolinea Seccaspina - che quando si vivono queste esperienze non si va a fare proselitismo né a cercare la gente per condurla alle Comunità neocatecumenali. Si va per portare Gesù. Non c'è cosa più grande che sottrarre una persona dall'inferno, cioè dalla disperazione. Se non evangelizziamo, se non testimoniamo che Dio ha cambiato la nostra vita, che cosa ci stiamo a fare nella Chiesa? È questa la domanda che sempre mi pongo".

"Quando mi è dato di poter evangelizzare - continua - il primo sentimento che provo è lo stupore. Dio si serve di uno come me. Lui, che attraverso questa esperienza di Chiesa mi ha praticamente fatto rinascere come persona, mi chiama a servirlo. Ed è bello vedere che l'annuncio di Cristo risuona nelle persone, le colpisce. C'è tanta indifferenza, è vero, c'è tanta paura. Le persone nelle case ti aprono a fatica, ma questa parola di salvezza non si può tacere. Annunciarla richiede rispetto per chi si incontra, attenzione, ma anche la gioia di condividere il Vangelo. Anche le processioni, ieri come oggi, hanno sempre avuto questo significato: cammini per strada, canti, segui una croce, hai una candela in mano e la gente ti vede. Sei un segno per gli altri".

Già, oggi come agli inizi della Chiesa, la fede si rafforza donandola. Parola di Giovanni Paolo II.

LE INIZIATIVE PATRONALI, TRA FEDE, MUSICA E CULTURA

Le celebrazioni antoniane sono per Piacenza anche un'occasione in cui la fede si mette in dialogo con la cultura, dando vita a momenti di riflessione, spiritualità e intrattenimento. Quest'anno il programma si svolge dal 29 giugno al 4 luglio. Gli eventi sono promossi dalla parrocchia di Sant'Antonino e dal Comune di Piacenza, in collaborazione con la Fondazione di Piacenza e Vigevano, la Banca di Piacenza e la Camera di Commercio.

CONCERTO D'ORGANO DEL M° BERZOLLA. A dare il via al calendario di appuntamenti culturali sarà, lunedì 29 giugno alle ore 21, nella Basilica di S. Antonino, il concerto d'organo del maestro Massimo Berzolla. La basilica custodisce infatti tra i suoi gioielli l'organo Lingiardi del 1837, tornato a nuova vita dopo il restauro ad opera di Daniele Giani. Berzolla, apprezzato interprete del repertorio novecentesco in Italia e all'estero, ha scelto di iniziare il concerto con un omaggio all'amico Stefano Fugazza, direttore della Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi", figura chiave nel panorama culturale piacentino, recentemente scomparso. Eseguirà alla memoria di Fugazza una sua composizione del 2000, "Piccolo requiem per un'anima gentile". Il programma proseguirà con brani di Paul Hindemith (1895-1963), Petr Eben (1929-2007) e Felix Medelssohn (1809-1847), nel centenario della nascita.

Berzolla è responsabile per la Musica Sacra della diocesi di Piacenza-Bobbio, direttore dell'Istituto di Musica Sacra "San Cristoforo" e si occupa della trascrizione e valorizzazione del prestigioso Fondo Musicale dell'Archivio del Duomo di Piacenza. È stato per tre decenni organista titolare e direttore di coro della Cattedrale di Piacenza.

GIORNATA DELL'AMMALATO E INCONTRO SU CÂMARA. Martedì 30 giugno si svolgerà la 1ª Giornata dell'ammalato e dell'anziano, una novità nell'ambito delle manifestazioni patronali. In Basilica alle ore 17 mons. Lino Ferrari, vicario generale della diocesi, presiede la celebrazione eucaristica nel corso della quale sarà possibile ricevere il sacramento dell'unzione degli infermi. Al termine rinfresco in piazza.

Sarà dedicata ad un martire dei nostri tempi, il vescovo brasiliano Hélder Câmara, ucciso nel '99 per il suo impegno al fianco degli ultimi, la serata del 30



La basilica di Sant'Antonino circondata da bancarelle. (foto Carlo Mistraretti)

giugno. All'Auditorium Sant'Ilario di via Garibaldi, si confrontano sul tema "Hélder Câmara: testimone e profeta del Vangelo" mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, padre Luigi Muratori, che fu segretario di dom Câmara dal 1972 al 1985, e Gaia Corrao, missionaria in Brasile, collaboratrice de Il Nuovo Giornale. Modera Alberto Brenni.

LE POLIFONIE DEL CORO FARNESIANO E IL BAROQUE CONCERT DA TAIWAN. Mercoledì 1° luglio alle ore 21 la Basilica di Sant'Antonino torna ad essere teatro della grande musica con il concerto polifonico del Coro Farnesiano, diretto dal maestro Mario Pigazzini e accompagnato all'organo da Alessandro Molinari. Nato nel '76 a Piacenza sotto la guida di Roberto Goitre, diretto dal 1981 da Pigazzini, che alla scuola di Goitre si è formato, il Coro Farnesiano proporrà brani di Josquin des Pres (In Te, Domine, speravi; Tu solus qui facis mirabilia), Franchino Gaffurio (O Jesu dulcissime), Giovanni da Palestrina (Sicut cervus; Exultate Deo), J. Sebastian Bach (Sei Lob und Preis; Befiehl du deine Wege; Jesus bleibet), Claudio Monteverdi (Adoramus Te, Christe; Cantate Domino), Dobri Christov (In regnum coeli), W. Amadeus Mozart (Alma Dei Creatoris; S. Maria; Laudate Dominum).

Giovedì 2 luglio aria internazionale in Basilica: alle 21 si esibisce con "Viva Baroque Concert" il gruppo orchestrale giovanile di Taiwan, una delle realtà che, grazie all'impegno di Carlo Devoti e della sua "Casa Montagna", possiamo apprezzare anche sul nostro territorio.

Torna la mostra "Antonino d'oro e dintorni"

È giunta all'undicesima edizione la mostra fotografica "Antonino d'oro e dintorni. Volti noti e meno noti", a cura di Carlo Mistraretti, che raccoglie le immagini dei piacentini insigniti del riconoscimento, nonché ritratti di volti e paesaggi.

L'esposizione sarà visitabile da sabato 4 a giovedì 23 luglio nei chiostrini della basilica di Sant'Antonino con i seguenti orari: 9-12 e 16-19.

SCIENZA E FEDE CON L'ASTROFISICO LUCIO ROSSI. Venerdì 3 luglio alle ore 21 l'Auditorium Sant'Ilario ospita l'incontro "Ragione e fede: quale fede? quale ragione?", con il prof. Lucio Rossi, astrofisico di origini podenzanesi, ricercatore al Cern di Ginevra, Angil Dal Dom 2008. Introduce Barbara Sartori, giornalista de Il Nuovo Giornale.

Venerdì 3 luglio iniziano anche i riti religiosi in Basilica: alle ore 18 Primi Vespri e messa; celebra il canonico del Capitolo di S. Antonino mons. Giampiero Franceschini, parroco di San Savino.

CELEBRAZIONI E VISITE GUIDATE IN BASILICA. Sabato 4 luglio nella Basilica di Sant'Antonino alle ore 6.30 si celebrano le Lodi; segue la colazione insieme. Messe alle ore 8 e 9. Alle ore 10 concerto della Banda Ponchielli da piazzale Genova a piazza S. Antonino. Alle ore 11 il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica solenne, con l'Offerta dei ceri in onore del patrono. Al termine, il prevosto di S. Antonino don Giuseppe Basini consegnerà a mons. Ambrosio l'onorificenza "Antonino d'Oro 2009".

Alle ore 18 mons. Eliseo Segalini, Vicario episcopale per la Cultura, celebra i secondi Vespri e la messa vespertina.

Sarà possibile partecipare alle visite guidate alla Basilica di S. Antonino, al Museo e all'Archivio Capitolare; le visite, coordinate dalla dott.ssa Anna Riva, partono alle ore 16, 17 e 20.30 (gruppi di massimo 25 persone). Come da tradizione, non mancherà la fiera con il serpente di bancarelle che dal Pubblico Passeggio si dirama nelle vie del centro.

QUANDO DOM HELDER CAMARA VISITÒ I BARACCATI ROMANI

di Giovanna Ravazzola

Il vescovo brasiliano viene ricordato a 100 anni dalla nascita e a 10 dalla morte. Parla padre Luigi Muratori che fu il suo segretario in Italia

Sono passati 100 anni dalla nascita di dom Helder Câmara e 10 dalla sua morte. Anche Piacenza non manca di celebrare il ricordo di colui che venne definito "seminatore di pace", "voce di chi non ha voce", "avvocato del terzo mondo". Martedì 30 giugno alle 21 all'auditorium Sant'Ilario (via Garibaldi), infatti, nell'ambito delle manifestazioni antoniniane, la rassegna "Testimoni della fede" approfondirà proprio questa figura con l'incontro dal titolo "Helder Câmara: testimone e profeta del Vangelo" con interventi di padre Luigi Muratori, mons. Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, e la giornalista Gaia Corrao, attualmente impegnata in un'esperienza missionaria in Brasile. Modera la serata Alberto Brenni.

"Il volto era quello del San Francesco di Cimabue - ha iniziato a descriverlo padre Muratori - era alto 1 metro e 60 ed aveva una mente eccezionale. Con i bambini diventava un bambino e li galvanizzava tutti. Affascinava studenti, operai e giovani tanto che li ho visti riempire le piazze. Vuole sapere perché vestiva sempre di color avorio? Una bambina un giorno gli chiese se era davvero un uomo di Dio visto che portava sempre quel vestito nero, lungo, da funerale. Lui pensò che fosse la voce del Signore e da allora indossò sempre quella talare candida. Al collo portava una croce di legno. Anzi, le dico di più, all'inizio del Concilio Vaticano II avrebbe voluto fare una proposta al Papa: di fondere gli oggetti preziosi di proprietà dei sacerdoti per dare il ricavato della vendita ai poveri".

— *Quando ha conosciuto dom Helder?*

L'ho conosciuto in Italia. Doveva intervenire ad un incontro a Firenze nel novembre 1972. L'ultima volta che lo vidi fu a Milano nel 1987. Con lui ho condiviso molti viaggi. Ricordo, in particolare, quello alla sede dell'Onu a Ginevra, nel 1976, dove affermò che il sistema economico stava andando incontro ad un fallimento perché era senza punti fermi etici. E quello alla sede Onu di New York dove con tranquillità disse davanti ai rappresentanti impassibili di Usa e Urss: "La più grande ingiustizia esce proprio da questo palaz-



Dom Helder Câmara. Sotto, il vescovo brasiliano con alcuni missionari piacentini (da sinistra don Giuseppe Illica, don Alfonso Calamari, don Giuseppe Frazzani) e mons. Antonio Lanfranchi.

zo. Qui tutti i popoli dovrebbero incontrarsi sullo stesso livello, in un piano di libertà e d'uguaglianza".

— *Lei ha anche avuto modo di vivere in Brasile. Che cosa ricorda di quell'esperienza?*

Sono stato a Recife un anno intero tra il 1982 e l'83. Ero ospite di una parrocchia nella diocesi di Guarabira. Seguivo da vicino l'attività pastorale di dom Helder. Erano gli anni in cui lui lasciò il bellissimo palazzo vescovile e lo attrezzò a centro per la Caritas con medici, infermieri, avvocati che assistevano i poveri. Ricordo una situazione terribile: famiglie intere abbandonate da mariti ubriachi o drogati, i bambini abbandonati...

— *C'è un fatto legato a dom Helder che l'ha particolarmente colpita?*

Una volta a mezzanotte gli bussò alla porta un finto mendicante chiedendo cibo. Lui lo accolse, e parlando, quest'individuo si ravvide improvvisamente e confessò di es-



È stato missionario in Estremo Oriente e in Brasile

Padre Muratori, l'uomo che entrò nella Cina comunista

(G. R.) Il piacentino padre Luigi Muratori compirà 85 anni tra pochi mesi ed ha passato la vita mettendola a servizio degli altri da un capo all'altro del mondo. Missionario del Pime (Pontificio istituto missioni estere) ha vissuto dal '51 al '58 in Giappone, poi si è trasferito in Brasile in una missione giapponese appena fuori San Paolo. Negli anni in cui era in Giappone, lui, religioso, riuscì a entrare nella Cina di Mao fingendosi un commerciante di porcellane. Rientrato in Italia nel '63, ha diretto la casa editrice Emi (Editrice Missionaria Italiana) e il museo "Popoli e culture" di Milano.

Negli anni '70 e '80 è stato segreta-

sere un sicario venuto per ucciderlo. Gli mostrò addirittura il coltello che avrebbe dovuto usare.

— *Un profeta come dom Hélder Câmara, sempre pronto a difendere i poveri, era certamente scomodo per molti. Qual era il suo rapporto con i Papi che lo hanno conosciuto?*

Capivano bene che il suo lavoro andava sostenuto. Giovanni Paolo II durante una sua visita pastorale in Brasile davanti alla televisione di tutto il mondo e a due milioni di brasiliani lo abbracciò e disse: "Dom Hélder Câmara, fratello dei poveri e mio fratello". Una volta, invece, anni prima, ha atteso per tre giorni di essere ricevuto in udienza da Paolo VI tanto che la Curia vaticana pensava che desistesse dalla richiesta. Quando il Papa seppe che stava aspettando, lo mandò immediatamente a chiamare. Gli andò incontro e gli disse: "Dom Hélder carissimo, venga. Vada pure in giro per il mondo perché ha tutta la mia approvazione".

— *Che cosa le ha dato stargli accanto per tanti anni?*

Una grande serenità e una visione universale di tutti i problemi.

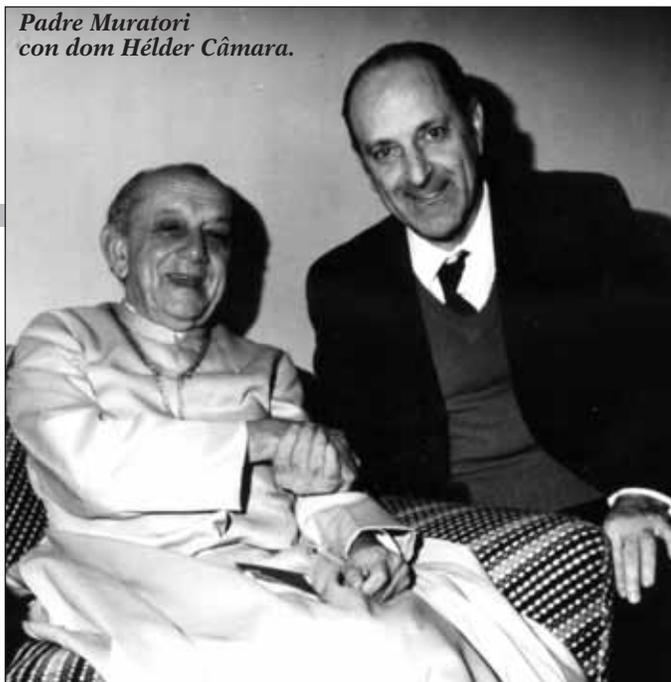
— *Com'era la sua spiritualità?*

Quando pregava con gli occhi chiusi sembrava quasi che si alzasse da terra. Vedeva sempre Gesù nel povero. L'idea che ha guidato la sua opera era l'unità del genere umano creato da Dio. La sua maturità spirituale era molto grande. Ed era frutto delle tante prove che aveva dovuto affrontare. Pensi, quando era bambino, durante un'epidemia di difterite, morirono cinque dei suoi fratelli.

rio per l'Italia di dom Hélder Câmara. Ha curato e tradotto diversi scritti del vescovo brasiliano e numerose pubblicazioni sull'Estremo Oriente. Ha insegnato Fenomenologia della religione e Storia delle religioni non cristiane all'Istituto di scienze religiose di Parma e al Collegio Alberoni.

Oggi è tornato a vivere a Piacenza.

Padre Muratori con dom Hélder Câmara.



— *Si battè sempre contro la povertà. Quali erano i punti fermi della sua azione?*

Nel 1950, al ritorno dal pellegrinaggio ufficiale del Brasile a Roma, tentò di affrontare il problema dei baraccati di Rio de Janeiro. Successe un mezzo fallimento, ma lui disse di aver imparato molto in quell'occasione. Infatti, cominciò a costruire case per la povera gente ed arrivavano dalle campagne migliaia di persone. Capì che aiutare non è tanto dare cose, ma dare alle persone una coscienza, svegliarle, renderle responsabili del loro destino.

— *La teologia della liberazione ha fatto paura a tanti...*

Il pericolo era quello che si calcasse un po' troppo la mano su una liberazione economica, culturale e sociale delle masse, nonostante ci si ispirasse alla liberazione biblica. La Bibbia parlando del popolo eletto parla della liberazione dalla schiavitù d'Egitto, dal male e dal peccato. Dice anche che la Verità ci farà liberi. Quindi non bisogna lasciarsi ingannare da ideologie umane che posso-

no durare qualche anno. Ma le idee di dom Hélder oggi fanno parte del pensiero della Chiesa.

— *Dom Hélder ha sempre rimarcato la sua distanza dalla violenza...*

Assolutamente, tanto che è stato definito il "Gandhi cristiano". Diceva che la non violenza dev'essere attiva, che bisogna agire e non soltanto subire. Rispettava padre Camillo Torres (un padre colombiano che si unì ai guerriglieri e con loro morì in combattimento), ma non condivideva la sua decisione. Non ho mai sentito una parola di condanna e di giudizio, ma neppure una parola detta con il tono aspro della voce o teso psicologicamente. Era di una tranquillità e pace incredibili.

— *Come reagì il mondo politico alla nomina di Câmara a vescovo di Recife?*

Quando Castro, nel 1959, salì al potere, gli Usa hanno finanziato tutti i governi dell'America Latina in una lotta anticomunista. Nel 1964 dom Hélder fu nominato vescovo di Recife; la giunta militare immediatamente l'ha ostacolato e bloccato, perquisendogli l'episcopio. Temevano il suo sostegno al comunismo, ma lui si poneva su un altro piano. Il governo comunque lo prese sotto controllo. Pensi, il

28 aprile 1969 un suo collaboratore laico Candido Pinto de Melio (presidente dell'unione cattolica studentesca) venne ucciso. Il 27 maggio dello stesso anno lo fu anche un sacerdote, padre Enrico Pereira.

— *Come visse dom Hélder gli anni del Concilio Vaticano II a Roma?*

Come era lui, in modo profetico. Spesso alla sera si faceva portare alla periferia di Roma, tra i baraccati. Le persone all'inizio erano sorprese, però poi si sedevano, parlavano con lui che subito conquistava la loro fiducia. Quando gli consegnavano buste con i soldi raccolti in Europa per il Brasile era molto a disagio e, spesso, diceva: "Anche voi avete il terzo mondo qui".

— *Ma dove trovava la forza per fare tutto quello che ha fatto superando le minacce di morte e la persecuzione?*

Per risponderle le cito alcune sue parole: "La gente vive come se non dovesse mai morire e molti muoiono senza aver fatto niente che è come essere mai vissuti". Ed ancora: "Vinco la paura perché sono nelle mani di Dio".

il nuovo giornale
PACE TUTTI I GIORNI
SE DIO TACE
IL LAVORO CHE CAMBIA
ARRIVEREMO AL 10 GIUGNO
IL PUNTO
LE STRADE DELLA VITA

il nuovo giornale
SPECIALE S. ANTONINO
 iniziano le celebrazioni dei 1700 anni dal martirio di S. Antonino

ANNUARIO DIOCESANO
 diocesi Piacenza Bobbio
il nuovo giornale
 Settimanale - Diocesi di Piacenza-Bobbio

Via Santa Maria in Betlem, 4 26100 Cremona Tel. 0372 34593 e-mail:nuovapublivit@fastpiu.it

ricotta, mozzarella, caciotte e provoloni

Valcolatte

Via Firenze, 16 loc. Valconasso - 29010 Pontenure (PC)
 tel. 0523.519043 - 511820 - www.valcolatte.it - info@valcolatte.it

MONS. BETTAZZI: "AVEVO 40 ANNI ED ENTRA AL CONCILIO"

di Davide Maloberti

"Fu lì che conobbi dom Hélder Câmara. Fece conoscere ai vescovi i problemi dei Paesi poveri"

Ha quasi 86 anni, ma mantiene inalterata la carica dei suoi 40 anni quando divenne vescovo ausiliare di Bologna. Trevigiano di nascita, bolognese di adozione, prete dal '46, docente di filosofia e teologia, mons. Luigi Bettazzi venne ordinato vescovo dal cardinale di Bologna Giacomo Lercaro, uno degli uomini-chiave del Concilio Vaticano II.

E proprio al Concilio Bettazzi arrivò giovane vescovo, per diventare nel 1966 alla guida della diocesi di Ivrea.

Nel 1968 è stato nominato presidente nazionale di Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace, e nel 1978 ne divenne presidente internazionale fino al 1985. È stato presidente della commissione "Justitia et pax" della Conferenza Episcopale Italiana ed è una delle figure di riferimento per il movimento pacifista di ispirazione cristiana. Nel 1999, per raggiunti limiti di età, ha lasciato la diocesi di Ivrea.

– *Nel 1963 lei a 40 anni entrava al Concilio Vaticano II. Come ha vissuto questa esperienza?*

È stata una grande esperienza, devo dire una grande grazia; è stata l'esperienza della Chiesa cattolica, universale, con la presenza attiva di vescovi di tutte le razze e di tutte le culture. Ed io, vescovo giovane, mi rendevo conto che, se ufficialmente ero un Padre, vi entravo come un alunno. Un noto vescovo italiano ha spesso ripetuto che il Concilio è stato il suo secondo Seminario.



Mons. Luigi Bettazzi con dom Hélder Câmara.

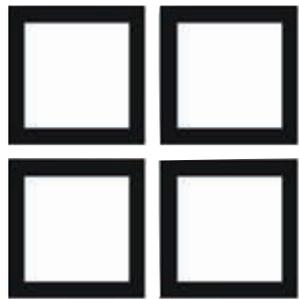
– *C'è un fatto che ricorda in modo particolare?*

Non posso dimenticare di essere stato involontariamente un piccolo protagonista quando, nel punto più alto della fervida discussione sulla collegialità episcopale, mi trovai – ad appena una settimana dalla mia ordinazione episcopale – a dover leggere – con una piccola inquadratura aggiunta – un intervento preparato da esperti (ed erano don Dos-

setti ed il prof. Alberigo) per il card. Lercaro e che lui, per motivi contingenti, non si sentì di leggere. Ne ricevetti perfino un applauso!

– *Da allora sono passati più di 40 anni. Che giudizio dà oggi di quel grande avvenimento? Che cosa ha cambiato di fatto nella Chiesa?*

Il Concilio ha portato molte innovazioni, innestate dalle quattro Costitu-



EDILCASE

s.r.l.





Uffici: Via Giordano Bruno, 44
Tel. 0523. 331456 - Fax 0523. 315605
e-mail: tecnico@edilcase.eu
29100 PIACENZA

Iscr. SOA n° 4937/07/00

NUOVE COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI • RESTAURI SCIENTIFICI
IMPIANTI SPORTIVI • OPERE IN C.A.

zioni: da una più diffusa lettura della Bibbia (Costituzione "Dei Verbum"), ad una maggiore partecipazione alla liturgia ("Sacrosanctum Concilium"). Così la collegialità richiamata per i vescovi intorno al Papa si allarga ad una maggiore comunione all'interno del popolo di Dio, facendo risaltare la corresponsabilità del laicato ("Lumen gentium"). E si è invitati a guardare con fiducia e a collaborare con impegno al cammino terreno dell'umanità ("Gaudium et spes"). Si potrebbe pensare anche al risalto dato al valore della coscienza riaffermando il valore della libertà religiosa o alla sollecitazione rivolta all'ecumenismo.

– *Lei al Concilio ha incontrato Hélder Câmara. Che ruolo ebbe il vescovo brasiliano durante il Vaticano II?*

Conobbi dom Hélder Câmara soprattutto negli incontri informali sulla Chiesa dei poveri. Dom Hélder non ha mai parlato nell'aula, ma è stato attivissimo nel sollecitare l'attenzione sul mondo del sottosviluppo e sul compito della Chiesa di farsene portavoce e sostenitrice.



Lo documentano le lettere che scriveva alla sua comunità di Rio de Janeiro (elaborate nella sua preghiera di tutte le notti) e che costituiscono un interessantissimo Diario del Concilio (in italiano: "Roma, due del mattino", Ed. S. Paolo).

– *Qual è l'eredità che Câmara ha lasciato alla Chiesa?*

Câmara ha richiamato alla Chiesa ed ha portato nel mondo l'appello a farsi interprete della maggioranza dell'umanità, condannata al sottosviluppo dall'egoismo dei popoli più fortunati. Se Giovanni Paolo II è giunto a dire che il nuovo nome della pace è la solidarietà, lo si deve anche ai profeti del nostro tempo come dom Hélder Câmara.

– *Per qualcuno lei è stato un Vescovo progressista. Ma come scriveva Ratzinger nel "Rapporto sulla fede" con Messori, non ci sono vescovi progressisti o conservatori, il cristiano è prima di*



Sopra, mons. Luigi Bettazzi con Papa Benedetto XVI. A lato, nella foto di Cravedi, un primo piano del vescovo emerito di Ivrea.

tutto missionario. Che cosa ne pensa?

Il card. Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI, aveva ragione: il cristiano (e tanto più il vescovo) è prima di tutto missionario, ovviamente nel proprio tempo. Leggendo che

Gesù chiedeva ai suoi discepoli, inviati in missione (Vangelo di Luca 10, 9-10): "Mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano e dite loro: è vicino il regno di Dio", ne concludevo che l'evangelizzazione (l'annuncio del regno) va preparata con la condivisione della vita e con lo spirito del servizio, dei cristiani e della Chiesa intera. Vorrei notare che "tradizione" viene dal latino "tradere", cioè trasmettere, e non significa non cambiare, ma anzi saper capire come bisogna innovare la presentazione per accogliere le verità perenni.

– *Lei ha seguito da vicino per diversi anni attraverso Pax Christi l'impegno dei cristiani per la pace. Che cosa la muoveva in quegli anni?*

Ero stato inserito in quel Movimento dai miei superiori ed è da quei giovani che ho imparato come va vissuta e presentata la pace, che è – accanto alla

"gloria di Dio" – il grande compito della Chiesa e del cristiano. E Papa Giovanni ce l'aveva spiegato nella "Pacem in terris", l'Enciclica che ha sospinto la Chiesa a quella missione, che Papa Giovanni Paolo II, nella "Sollicitudo rei socialis", ha identificato come espressione attuale della carità.

– *Che cosa deve fare, nel campo della pace, la comunità cristiana per non essere strumentalizzata sul piano politico?*

La "Pacem in terris" ci ha dato le direttive dell'impegno: richiamare il valore, al di là delle varie discriminazioni, di ogni persona umana, e quindi rivendicare il diritto di ogni individuo e di ogni popolo a quanto è indispensabile per una vita dignitosa. Questo comporta il rispetto e la promozione per la libertà di ciascuno e di tutti, riconoscendo che la solidarietà non significa elemosina ma impegno di chi ha maggiori possibilità per promuovere i diritti dei più deboli.

Sono principi radicati nel Vangelo: se ci richiamiamo chiaramente al Vangelo eviteremo il rischio della strumentalizzazione. Certo – diceva il carissimo mons. Tonino Bello – per "annunciare" dobbiamo anche avere il coraggio di "denunciare", ed accettare anche il rischio di "rinunciare".

ANCHE OGGI IN BRASILE I BAMBINI PAGANO PER TUTTI

di Gaia Corrao

Alla serata sul vescovo Hélder Câmara interverrà anche Gaia Corrao, da alcuni anni in missione in Sudamerica

Alla serata dedicata al vescovo brasiliano Hélder Câmara interverrà, fra gli altri, anche Gaia Corrao. Giornalista e avvocato, collaboratrice dal 2000 del nostro settimanale, da alcuni anni vive con il marito Gianluca a Mogi das Cruzes, a 100 km dalla città di San Paolo in Brasile. Entrambi operano all'interno della Comunità Cenacolo, fondata da suor Elvira Petrozzi, in una casa che accoglie oltre 70 bambini di strada.

Proponiamo ai lettori l'ultimo "aggiornamento dalle missioni" inviato da Gaia Corrao, in Italia da fine giugno ai primi di agosto per partecipare ad alcuni incontri della Comunità.

In quest'ultimo periodo abbiamo accolto tanti bambini nuovi. Arrivano a piccoli gruppi, accompagnati dal pulmino dei servizi sociali. Di solito sono gruppi di fratellini e sorelline: arrivano in due, tre, cinque per volta. Gli ultimi due sono arrivati da pochi mesi. Due fratellini di sei mesi il più piccolo e un anno e mezzo, l'altro. I servizi sociali ci hanno implorato di accoglierli, perché nessuna istituzione locale aveva posto per due bambini così piccoli.

A dire il vero, anche noi siamo piennotti, con un esubero di bambini e una certa penuria di zii e zie. Ma quando ci hanno spiegato in che situazione vivevano, non ce la siamo sentita di dire

di no. La madre, poco più che una bambina, li lasciava in stato di quasi totale abbandono, ora in casa di una vicina, ora dalla nonna, ora da soli. E quando si dice casa, in questi casi, si intende una semplice baracca, senza luce, acqua, servizi. Sono stati trovati dalle assistenti sociali del tribunale, in una casupola fatta di cartone, con qualche pezzo di legno al posto del tetto e il fango per terra: una situazione abbastanza comune da queste parti, nelle favelas. Stavano mangiando cibo avariato. Il più piccolino, che ancora non sa stare seduto, si trovava... per terra. Sì, proprio per terra, appoggiato, sdraiato in mezzo alla sabbia, alle formiche, agli scarafaggi (frequentissimi da queste parti) e a chissà quanti altri insetti rivoltanti. Senza pensarci due volte, li hanno portati via. Sono arrivati da noi spaventati, denutriti, pieni di pidocchi, scabbia, vermi. Sono situazioni che noi stentiamo ad immaginare.

Noi europei, dico, che siamo abituati a fare dei nostri bambini dei piccoli idoli... esagerando forse un pochino nell'eccesso di cure, a voler essere obiettivi. Può sembrare fuori di ogni immaginazione per noi sentir dire che da un bambino di un anno e mezzo sono usciti, grazie alle cure, dodici vermi di venti centimetri ciascuno. Un orrore. Chissà che dolori di pancia e chissà quanta sofferenza in un innocente con l'unica colpa di essere nato in una situazione sbagliata e... da queste parti di situazioni sbagliate,



putroppo, ce ne sono tante.

Pensate che dopo oltre tre mesi di cure severissime e di isolamento, non siamo ancora riusciti a debellare totalmente la scabbia che li infestava quando sono arrivati qua. Povere creature, quanta tenerezza fanno. Se non fossero stati portati via dal degrado in cui vivevano, certamente sarebbero morti per le malattie e i parassiti che se li stavano letteralmente divorando. E volete sapere il colmo? Nell'unica telefonata che la giovane madre ci ha fatto per sapere dei figli, l'unica cosa di cui si è preoccupata era... che per favore non tagliassimo i capelli al piccolino! E... tanto per la cronaca, è interessante sapere che la ragazza è... di nuovo incinta!

Vabbè. Noi non siamo qua per esprimere giudizi, ma solo per aiutare a costruire un futuro per chi altrimenti non ce lo avrebbe. Tuttavia è interessante gettare uno sguardo su una realtà che, garantisco, non è propria solo dei film, ma che in molte parti del mondo è esattamente così come ve la sto raccontando se non assai peggio. Dinanzi a situazioni come questa si rimane sbigottiti e, pur avendone sentite già tante, ogni volta è lo stesso brivido di dispiacere.

Purtroppo a pagare il prezzo degli errori e dell'ignoranza degli adulti sono sempre i più piccoli, i più indifesi, i bambini. Per loro noi vogliamo lottare, perché sui loro volti sofferenti possa tornare a splendere il sole e con esso il sorriso che illumina la vita!



Sopra, Gaia Corrao e il marito Gianluca nella missione di Mogi das Cruzes. In alto, alcuni bambini ospiti della casa.

PRIVAT **A**SSISTENZA[®]



**ASSISTENZA ALLA PERSONA
QUANDO SERVE, COME SERVE**

Servizi socio-assistenziali e sanitari integrati

**Vicolo Valverde, 8 - Piacenza
Telefono 0523.338.880 - Fax 0523.336.888
e-mail: ag-lpiacenza@privatassistenza.it**

IL FISICO LUCIO ROSSI: “A OTTOBRE SI RICOMINCIA...”

di Riccardo Grandi

*Il 3 luglio sarà ospite al S. Ilario sul tema “Ragione e fede”.
L’acceleratore LHC al CERN di Ginevra non si è fermato*

Lucio Rossi, fisico piacentino, professore associato all’Università Statale di Milano, dirige, dal 2001 al Cern di Ginevra, nel fondamentale settore magneti e superconduttori, il più grande progetto scientifico europeo: la costruzione dell’acceleratore LHC (Large Hadron Collider). Interverrà a Piacenza alla vigilia della festa di S. Antonino venerdì 3 luglio alle ore 21 all’auditorium S. Ilario in via Garibaldi sul tema “Ragione e fede. Quale ragione? Quale fede?”. Modera l’incontro la giornalista Barbara Sartori.

– *Quali sono le novità sul progetto?*

Sempre mantenendo la data di ripartenza per le collisioni, a ottobre il Direttore Generale ha proposto al Consiglio del CERN - che ha approvato - di continuare il “run” per circa 10-12 mesi, senza il solito stop invernale dovuto anche all’alto costo dell’energia. Questo perché con una macchina fredda e grande come LHC uno stop rischia di prendere diversi mesi, mentre noi dobbiamo recuperare il tempo perduto quest’anno, nella corsa con gli Americani alle scoperte e in particolare alla particella di Higgs. Ciò significa anche che tutto il complesso del CERN si adatterà alle esigenze di LHC e della fisica di LHC e dimostrerà anche il grado di flessibilità del laboratorio. Infatti anche se l’acceleratore non produrrà fasci nel periodo Natale-Capodanno, tutti i sistemi tecnici dovranno essere mantenuti operativi, in stand-by, con una presenza importante di operatori e ingegneri anche durante il periodo natalizio.

Intanto la riparazione procede molto bene nella zona danneggiata (750 metri): la riparazione propriamente detta è finita e ora si iniziano a riprovare i sistemi tecnici e criogenici prima di provare in settembre il sistema magnetico nella zona del guasto.

Nel frattempo si dà la caccia in tutto il resto dell’anello (27 km) a tutti i possibili difetti simili a quelli che hanno danneggiato gravemente LHC durante l’incidente del 19 settembre 2008. Per ora alcuni difetti, molto meno gravi di quello che ha causato il guasto, sono stati identificati e riparati. Rimane an-



Un primo piano del prof. Lucio Rossi. Nella foto in alto, il fisico piacentino al CERN di Ginevra. Nella pagina a fianco, è con l’ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

cora da investigare circa il 50% della macchina. Si pensa di terminare in ottobre.

Quindi tra ottobre e novembre si prevede di poter rimettere in funzione tutta la macchina e di lavorare continuamente fino a novembre 2010 (con solo un stand-by tra il 20 dicembre 2009 e il 4 gennaio 2010). In totale nella zona danneggiata abbiamo sostituito

53 magneti. In tutta la macchina abbiamo aperto circa il 12% di tutti i magneti per ispezione (dovunque c’era un minimo dubbio) e costruito 6500 nuovi circuiti elettronici di controllo con l’installazione di circa 250 km nell’anello per portare i loro segnali dai magneti alla sala controllo. Circa 300 persone sono attualmente impegnate nei lavori di riparazione.

– *Prof. Rossi, torniamo alle sue origini. Lei è nato a Podenzano. Che cosa le è rimasto del mondo agricolo?*

Il ricordo di cose autentiche. Intanto l’agricoltura mi permetteva di lavorare insieme a mio padre. È raro che capiti. Ed è molto bello. Questo pensiero mi colpì intensamente un giorno mentre, già universitario, lavoravo nei campi con lui: mi resi conto che con le mie scelte prima o poi avrei perso la bellezza del tempo che condividevo con lui.

A parte questi ricordi personali, dall’agricoltura ho appreso che si semina, si suda, ma non si sa se si raccoglie. Il lavoro è di certo indispensabile, ma non è quello che fa crescere e maturare i prodotti della terra. C’è di mezzo un disegno che non è del lavoratore. Così è anche nella ricerca scientifica. Una scoperta, un’innovazione tecnologica non sono solo dello scienziato. Intanto ci si appoggia sulla tradizione, senza la quale non si costruirebbe nulla, e poi -



Chi è Lucio Rossi

Nato a Podenzano il 24 settembre del 1955, Lucio Rossi, dopo la maturità scientifica, si è iscritto alla facoltà di Fisica. Una volta laureato è diventato ricercatore presso l'INFN (Istituto Nazionale Fisica Nucleare).

Nel 1988 ha messo in funzione il magnete del Ciclotrone Superconduttore e nel 1989 ha iniziato la collaborazione col CERN per lo sviluppo e la costruzione dei primi magneti prototipo per LHC (Large Hadron Collider). Nel 1992 è diventato, con concorso nazionale, professore associato del Dipartimento di Fisica dell'università di Milano. Nel 1998 ha portato a termine col prof. Spillantini lo studio di una nuova tecnologia per la protezione dalla radiazione degli astronauti nei voli interplanetari basata sui grandi magneti superconduttori, che ha generato un'attività di networking finanziata dall'ESA.

Dal 2000 è rappresentante dell'Italia nell'International Organising Committee della Magnet Technology Conference. Nel 2001 ha lasciato l'università di Milano, in cui è rimasto professore in congedo, per dirigere al CERN di Ginevra il gruppo Magnet & Superconduttori per il progetto LHC.

Nel 2007, terminata la costruzione dei 1700 magneti principali di LHC, ha ricevuto un prestigioso premio internazionale da parte dell'Institute of Electrical and Electronic Engineers (IEEE), la maggiore organizzazione mondiale per lo sviluppo e la promozione delle tecnologie elettroniche.

Nel 2008 è stato insignito dell'attestato di civica benemerita da parte del comune di Podenzano e il 14 settembre dello stesso anno ha ricevuto l'Angil dal Dom da parte della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

lo si avverte chiaramente se si è onesti – c'è qualcos'altro, chi dice il caso, chi dice un disegno.

– *Quali sono le persone che hanno avuto maggior influenza su di lei?*

La mia famiglia di origine, i genitori, mia sorella: mi han dato l'esempio di una famiglia unita. Mia moglie Laura, fisica anche lei che, per decisione comune, si è dedicata all'educazione dei figli, anche quando il mio stipendio non era di grasso, e poi i miei stessi figli Lidia e Pietro. Ai figli si dà, ma si riceve anche tanto: ti richiamano continuamente alla realtà, che non è solo quella della carriera e dei soldi cui sia-

mo tutti molto attaccati. Ci sono poi i miei insegnanti, in particolare quelli del liceo scientifico, gli anni più formativi. Da quello di religione a quello di italiano, che mi ha comunicato una vera passione per la letteratura, a quella di fisica, che mi ha appassionato alla materia, a quello di filosofia, di cui ho conservato gli appunti, tanto me la faceva amare. Veramente tutti ma don Buscarini, insegnante di religione, è stato speciale. Attirava i giovani, ma non col calcetto. Sapeva rendere attraente una proposta educativa senza bisogno di edulcorarla o annacquarela.

Tramite lui il primo anno di liceo mi sono avvicinato a Gioventù Studente-

sca. Lentamente, GS si è trasformata in Comunione e Liberazione. Insieme si faceva tutto: non cose speciali, ma normali. È stato il modo di affrontarle che ha lasciato il segno: l'ombra del genio di don Giussani. Ho avuto la fortuna di sentire le sue lezioni all'università dove guidava le cosiddette scuole di comunità. Grande teologo e insieme educatore, con in più una carica magnetica che si acuiva di fronte a un uditorio. Quando sento Benedetto XVI mi sembra di risentire quello che diceva Giussani. Vorrei che i miei figli incontrassero un gruppo simile.

– *Nel 2001 è stato chiamato direttamente dal CERN a dirigere questo grosso progetto della costruzione dell'LHC. Evento raro perché il CERN, che è un istituto molto grosso, attinge solitamente a una dirigenza interna. Oggi è dunque più manager che ricercatore?*

Vero. Già dagli ultimi anni d'università non faccio più ricerca in modo diretto. In questo campo è richiesto un management di tipo tecnico, che sono in grado di esprimere, insieme a una certa capacità di leadership. Penso che qui la mia formazione mi aiuti molto. Bisogna capire che anche le persone a noi affidate desiderano essere valorizzate, far carriera, come del resto ciascuno di noi. È importante l'aspetto di attenzione umana: gli altri certamente l'avvertono.

Diciamo che ora faccio politica della scienza, anche nel senso di cercare di ascoltare i bisogni e le ragioni degli altri, per migliorarci tutti.

– *Uno degli obiettivi scientifici dell'LHC dovrebbe essere la ricerca della particella di Higgs, detta anche "particella di Dio". Ce ne può parlare?*

Ipotizzata una ventina d'anni fa, ci sono già vari indizi della sua esistenza, ma finora non la si poteva materializzare perché il vecchio acceleratore non raggiungeva l'energia sufficiente. Se l'LHC confermerà la sua esistenza si consoliderà una teoria sulla formazione dell'Universo. Newton trovò che la massa è responsabile della gravitazione, del nostro peso, Einstein che la massa è equivalente all'energia, la particella di Higgs spiegherebbe l'origine della massa, quindi di molti fenomeni del mondo che ci circonda. Probabilmente per questo è stata chiamata particella di Dio.

– *Ha dichiarato che è più facile avere fede che non averla...*

Quando vedo le meraviglie del mondo e la sua organizzazione a me personalmente risulta più facile pensare a un disegno, a un'intelligenza piuttosto che al caso. L'importante è dare un senso alla vita. Chi lo trova nel trascendente, chi no. Entrambe le posizioni non sono dimostrabili, quindi una non è più valida dell'altra. Sono una scommessa, come diceva Pascal.

Cementirossi[®]

Cementirossi SpA - Via Caorsana 14 - 29100 Piacenza

**CRESCERE IN ECONOMIA,
CRESCERE
IN UNIONE COMMERCIANTI**

Unione Commercianti Piacenza, S.da Bobbiese, 2 Piacenza
tel. 0523 461811 fax 0523 451427 internet: www.unionecommerciantipic.it
e-mail: info@unionecommerciantipic.it

UNIONE COMMERCIANTI PIACENZA
ASSOCIAZIONE DI IMPRESE E PROFESSIONISTI

gameday 1004



SINDACATO INQUILINI, CASA E TERRITORIO

(tel. 0523.464730)

Servizio CASA, Contratti d'affitto, controversie condominiali, tutela legale per contenzioso e sfratti.

PATRONATO INAS CISL

(tel. 0523.711266)

Domande di pensione dirette, ai superstiti e di invalidità, infortuni sul lavoro, malattie professionali, sportello mobbing, sportello maternità, invalidità civile e assistenza, posizione assicurativa.

FISCO

(tel. 0523.464725/26)



Servizio fiscale CAAF CISL, compilazione Mod. 730 / Unico / ICI, Contenzioso fiscale, cartelle esattoriali, RED, ISEE.

TUTELA LAVORO

(tel. 0523.464720)

UFFICIO VERTENZE

Tutela sindacale legale nelle controversie di lavoro, consulenza sui contratti di lavoro e controllo buste paga, assistenza in caso fallimenti azienda.



SISTEMA SERVIZI CISL:

via Pietro Cella 15/17

Piacenza

tel. 0523.464700

(centralino)



**CISL è il sindacato dei valori e dell'autonomia
che mette al centro
la dignità della persona e della famiglia.**

**Riformista nei programmi
e pragmatica nella gestione, dispone di**

un sistema di servizi integrato

capace di essere al fianco di chi ha bisogno di aiuto:

dalla fase di inserimento nel mondo del lavoro

al momento della pensione, dalla formazione

professionale, all'assistenza sociale, sanitaria e fiscale.

Inquilini e consumatori trovano servizi dedicati

adeguati ad ogni evenienza.

CISL è il sindacato che unisce.

SUCCESSIONI

(tel. 0523.464724)

SERVIZIO SUCCESSIONI

Servizio successioni, pratiche catastali, atti donazione, stesura testamenti, istanze giudiziali per minori.

CONSUMATORI

(tel. 0523.752745)



Associazione tutela Consumatori, contenzioso, assistenza legale e consulenza amministrativa.

COLF E BADANTI

(tel. 0523.464727)



Servizio di consulenza per assunzione colf e badanti, prospetto paga, calcolo liquidazione.

STRANIERI

(tel. 0523.464749)



ANOLF: Servizio per gli Stranieri, assistenza permessi, carte di soggiorno, ricongiungimenti familiari.



FORMAZIONE E ORIENTAMENTO

(tel. 0523.751742)

Ente di formazione promosso dalla Cisl: corsi di qualificazione professionale, aggiornamento, iniziative di orientamento professionale e al lavoro.



ASSOCIAZ. LAVORATORI ATIPICI INTERINALI

(tel. 0523.464723)

Consulenza lavoratori interinali, Collaborazioni coordinate continuative, Lavori a progetto, Gestione libri contabili, Dich. IVA / IRAP / 770

SEDI E RECAPITI CISL NELLA PROVINCIA DI PIACENZA

AGAZZANO - piazza Europa - Tel. 0523.971072 - Mercoledì ore 9-11.30

ALSENO - via Emilia Ovest, 5 - Tel. 333.7623024 - Lunedì ore 9-12

BETTOLA - piazza C. Colombo, c/o sala parrocchiale - Lunedì ore 9-12

BOBBIO - contrada dei Donati, 12/a - Tel. 0523.936983 - Sabato ore 9-12

BORGONOV0 - viale Marconi, 7 - Tel. 0523.863040 - Lunedì (periodo fiscale anche mercoledì) ore 9-12

CAORSO - via Roma, 21 - Tel. 328.8360921 - Lunedì ore 9-12

CARPANETO - via Trento, 8 - Tel. 0523.852293 - Merc. e sab ore 9-12; giovedì ore 15-18

CASTELVETRO - c/o oratorio (ex asilo) - Tel. 328.8360921 - Giovedì ore 9-12

CASTELL'ARQUATO - via S. D'Acquisto, 14 (Centro Sociale) - Tel. 333.7623024 - Mart. ore 9-12

CASTELVETRO - c/o oratorio (ex asilo) - Tel. 328.8360921 - Giovedì ore 9-12

CORTEMAGGIORE - c/o Unione Artigiani, via Cavour, 27 - Tel. 0523.839411 - Ven. ore 9-12

FIORINZUOLA - p.le D'Azeglio, 1 - Tel. 0523.983912 - da lunedì a sabato ore 9-12 (periodo fiscale anche martedì e giovedì ore 15-18)

GRAGNANO - via Roma, c/o circolo culturale - Mercoledì ore 14-16

GROPPARELLO - piazza Roma - Giovedì ore 8.30-12.30

LUGAGNANO - via Castellana, 18 - Tel. 333.7623024 - Venerdì ore 9-12 (periodo fiscale anche martedì ore 16.30-18.30)

MONTICELLI - via N. Bixio, 11/d - Tel. 0523.827862 - Mart. ore 15-18; ven. e sab. ore 9-12

PIACENZA - via P. Cella, 15/17 - Tel. 0523.464700 - tutti i giorni 9-12 e 15-18 su appuntamento in periodo fiscale

PIACENZA - c/o Unione Provinciale Artigiani, strada della Raffalda, 14 - Tel. 0523.307547 - Lunedì e venerdì ore 8.30-12.30 (periodo fiscale anche ore 14.30-18)

PIACENZA - via Cortesi, 31 - Tel. 0523.590751 - Lunedì e venerdì ore 8.30-12.30 (periodo fiscale anche da lunedì a sabato ore 9-13)

PIANELLO - via degli Alpini, 1 - Mercoledì ore 9-12

PODENZANO - via Monte Grappa, 54 - Tel. 0523.556430 - Lunedì ore 16-18 (periodo fiscale anche da lunedì a sabato ore 9-13)

PONTE DELL'OLIO - via Acerbi, 35 - Tel. 0523.878005 - Martedì e giovedì ore 9-12 (periodo fiscale anche da lunedì a sabato ore 8.30-12.30 e martedì ore 14.30-17.30)

PONTENURE - via Emilia, 4 - Martedì ore 8.30-12.30; venerdì ore 15-18

RIVERGARO - via S. Rocco, 17 c/o Circolo Parrocchiale - Venerdì ore 9-12

ROVELETO DI CADEO - via D. Alighieri, 5 - Tel. 0523.501034 - Venerdì (periodo fiscale anche mercoledì) ore 15-18

S.GIORGIO - via Mazzini, 65 - Venerdì ore 9-12

SARMATO - piazza della Chiesa - Sabato ore 9-11

SAN NICOLÒ - via Curiei, 27 - Tel. 0523.763166 - Lunedì ore 9-12, martedì ore 8-11, giovedì ore 14-18, venerdì ore 15-18,30

VILLANOVA d'A. - c/o Bar Piazza - Tel. 328.8360921 - Mercoledì ore 9-12

IL DIACONO PECORINI: PERCHÉ STARE ACCANTO A CHI SOFFRE

di Giovanna Ravazzola

Martedì 30 giugno, in occasione degli appuntamenti in preparazione alla solennità di Sant'Antonino, non mancherà un momento di preghiera e di condivisione con le persone anziane e ammalate che vivono in città. Alle 16.30 ci sarà l'accoglienza nella Basilica dedicata al patrono della diocesi, alle 17 la celebrazione eucaristica (con possibilità di ricevere il sacramento dell'unzione degli infermi) presieduta dal vicario generale mons. Lino Ferrari. Infine, alle 18, si terrà un breve rinfresco in piazza Sant'Antonino con la consegna di un'immagine ricordo dell'evento. "Per quest'anno - scrive l'invito firmato dall'Ufficio pastorale della salute - l'obiettivo è quello di raggiungere in modo particolare le persone che vivono il mistero della fragilità perché ritrovino, nell'intercessione di Sant'Antonino, motivo di consolazione e di speranza".

Stare vicino a chi soffre non è mai facile. Ne abbiamo parlato con il diacono Carlo Pecorini che svolge il ministero presso l'ospedale di Piacenza e ogni giorno è a contatto con i malati. Classe 1935, sposato e padre di due figlie, ha trascorso buona parte della sua vita lavorando il legno nella sua falegnameria. Poi, quindici anni fa, ha risposto alla chiamata di Dio che l'ha portato ad avvicinarsi a chi ha bisogno.

"Un giorno - ha iniziato a spiegarci - un mio carissimo amico, Roberto Schiavi, anche lui diacono, passò a casa mia per una questione legata al legname. Mi disse che la stessa sera sarebbe andato ad una riunione di diaconi ed io fui curioso di vedere come si svolgeva. E dalla curiosità sono passato all'ordinazione...".

— *Ha passato buona parte della sua vita lavorando e creandosi un'attività fiorente, non sarebbe stato più semplice per lei passare la pensione facendo viaggi?*

Ho fatto 25 anni alla dipendenza di una ditta di San Nicolò. Poi, con mio fratello ed altre due persone, ho fondato una ditta. Per cinquant'anni ho lavorato nel campo della falegnameria, insomma. Sono sposato, avevo un



Carlo Pecorini, al centro, con i diaconi Francesco Accordino e Antonio Fiaschi.

lavoro bello, importante, che mi dava soddisfazioni tanto che era possibile per me coltivare delle passioni come quella dell'antiquariato. Poi il Signore mi ha guidato in questa scelta. Dopo la pensione a 61 anni ho incominciato a frequentare l'ospedale collaborando con l'attività dei cappellani. Bisognerebbe vedere per capire cosa danno i malati. Pensi, sono stato al mare qualche giorno con mia moglie, mia figlia ed i nipotini ma non vedevo l'ora di tornare in corsia. Ringrazio il Signore di avermi fatto incontrare questa realtà.

— *In cosa consiste il suo impegno e quanto tempo la tiene occupato?*

Tre giorni la settimana e in più il sabato mattina. Ci sono tante cose da fare: andare in corsia, nei reparti, poi ci sono le celebrazioni della messa, i funerali. Non mi pesa di certo, anzi le confesso che i malati entusiasmano, insegnano sempre qualcosa.

L'altro giorno ho incontrato un amico, con cui ho condiviso anche il lavoro, e che da un anno vive il suo percorso di malattia. La sua fede è molto grande: nonostante non riuscisse a parlare mi ha indicato il crocifisso facendomi capire che accetta la sua malattia perché avvicina le sue sofferenze a quelle vissute da Cristo.

— *Che difficoltà incontra nello stare*

accanto ai malati?

Sì, a volte si pensa di non farcela. Però viene in aiuto la preghiera. Prima di passare nei reparti io prego sempre chiedendo al Signore di darmi la forza. Lo consiglio a tutti. Ho pregato molto quando la mia famiglia ha avuto dei momenti di difficoltà ed è sempre stata un'esperienza importante.

— *Nel suo percorso di fede ci sono persone che le hanno dato una testimonianza forte tanto che sono state parte della sua scelta?*

Sì, certo. Penso a mia madre. Con il latte materno, mi ha trasmesso anche la fede. È stata lei la mia prima catechista. Poi sulla mia strada ho trovato persone buone che mi hanno dato una grande testimonianza. Voglio ricordare don Giovanni Dieci. Quando ero piccolo mi portò alla colonia di Misurina, ci rimasi 7 mesi senza pagare una lira visto che la mia famiglia non aveva grandi possibilità economiche.

"Ringrazio sempre il Signore - ha concluso il diacono Pecorini - per quello che ha fatto dall'inizio alla fine della mia vita anche se ha permesso che mio padre morisse quand'era molto giovane. Mi ha dato una santa mamma e si è divertito nella mia vita. Lo ringrazio anche di avermi mantenuto in salute sino a 75 anni, così, posso ancora aiutare gli altri".

IN BASILICA TRE AFFRESCHI DI SANT'ANTONIO ABATE

di Mimma Berzolla Grandi

La Basilica di sant'Antonino è imponente per le dimensioni e molto particolare per la sua forma architettonica; è carica di secoli e di grande Storia, con i suoi quasi millesettecento anni di vita; insomma ha un carattere molto solenne e urbano. Stupisce allora che in un edificio così "cittadino" si trovino ben tre immagini di un Santo molto presente e venerato soprattutto nel contado.

Nell'arco di meno di un secolo, Sant'Antonio Abate fu effigiato nella Basilica di Sant'Antonino tre volte, segno di una devozione molto forte e sentita; il Santo, con san Rocco e San Sebastiano, era invocato contro le malattie, soprattutto contro la peste che in quei secoli era una calamità di dimensioni bibliche, il nostro Santo in particolare proteggeva dall'herpes zoster, il così detto "fuoco di sant'Antonio".

L'affresco più antico che lo raffigura si trova nella Cappella della Sacra Spina: qui, sulla parete di fondo, era raffigurata la "Discesa dello Spirito Santo", affresco databile alla prima metà del '400, andato in gran parte perduto; in basso a sinistra è dipinta una sorta di bifora con eleganti archetti trilobati. A destra vediamo San Gerolamo in abito cardinalizio, solenne Dottore della Chiesa, con il libro in mano e il leone accovacciato ai suoi piedi, secondo l'usuale iconografia; a sinistra è raffigurato Sant'Antonio Abate, visto di tre quarti, gran vegliardo con la candida barba fluente, nella mano destra un libro, la sinistra impugna un corto bastone a "TAU" con un campanellino; ai suoi piedini arrampica un porcellino nero, specie antica alle-

vata soprattutto sull'Appennino.

Incontriamo poi in Basilica altre due immagini del Santo, precisamente sul pilastro dell'angolo sud-est sotto la torre, in zona ben visibile per chi entrava. Durante i restauri si ebbe una inattesa sorpresa: sotto l'affresco che eravamo abituati a vedere, che è dell'inizio del '500, fu scoperta un'altra effigie di sant'Antonio Abate, databile al 1470-80 circa, nascosta per secoli dall'immagine dello stesso santo, dipinta pochi decenni dopo. Ora lo "strappo" li rende visibili entrambi.

Nell'affresco più antico il Santo, rappresentato secondo la consueta iconografia dell'Abate eremita, ha la gran barba bianca, il saio scuro; il capo è un poco reclinato, le braccia sono spalancate in gesto protettivo per aprire il mantello e accogliere i fedeli che a Lui si rivolgono; colpisce un particolare vivace: in basso sotto il mantello è evidenziata la persona di un devoto, forse il com-



L'affresco raffigurante Sant'Antonio abate (a sinistra) e san Gerolamo. In alto a destra, l'affresco di fine Quattrocento raffigurante il Santo eremita.

mittente, il volto di profilo è reso con un fare un po' "naïf", ingenuo, così come i fiori sulla destra; manca la parte inferiore del dipinto.

Di tono molto diverso il successivo affresco, che fu sovrapposto al primo, dipinto con linguaggio pittorico più dotto, in stile aulico e compiutamente rinascimentale: è importante perché in alto reca la scritta con il nome del donatore-committente (dunque entrambi i dipinti sono "ex-voto") e indica anche la data, se pur incompleta perché mancante della cifra finale: "FECIT FIERI IOANNES... ..". Si tratta di

SAPIL SRL

Attestazione SOA: OS18
Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000



Box uso autorimessa
Costruzioni metalliche
Produzione e noleggio di uffici
per cantieri edili, dormitori, mense
su misura e a disegno
Canili



- Alto isolamento termo/acustico
- Svincolati dal terreno per riutilizzo
- Accostabili e sovrapponibili
- Accurate finiture con materiali di qualità

Tante soluzioni per ogni problema.

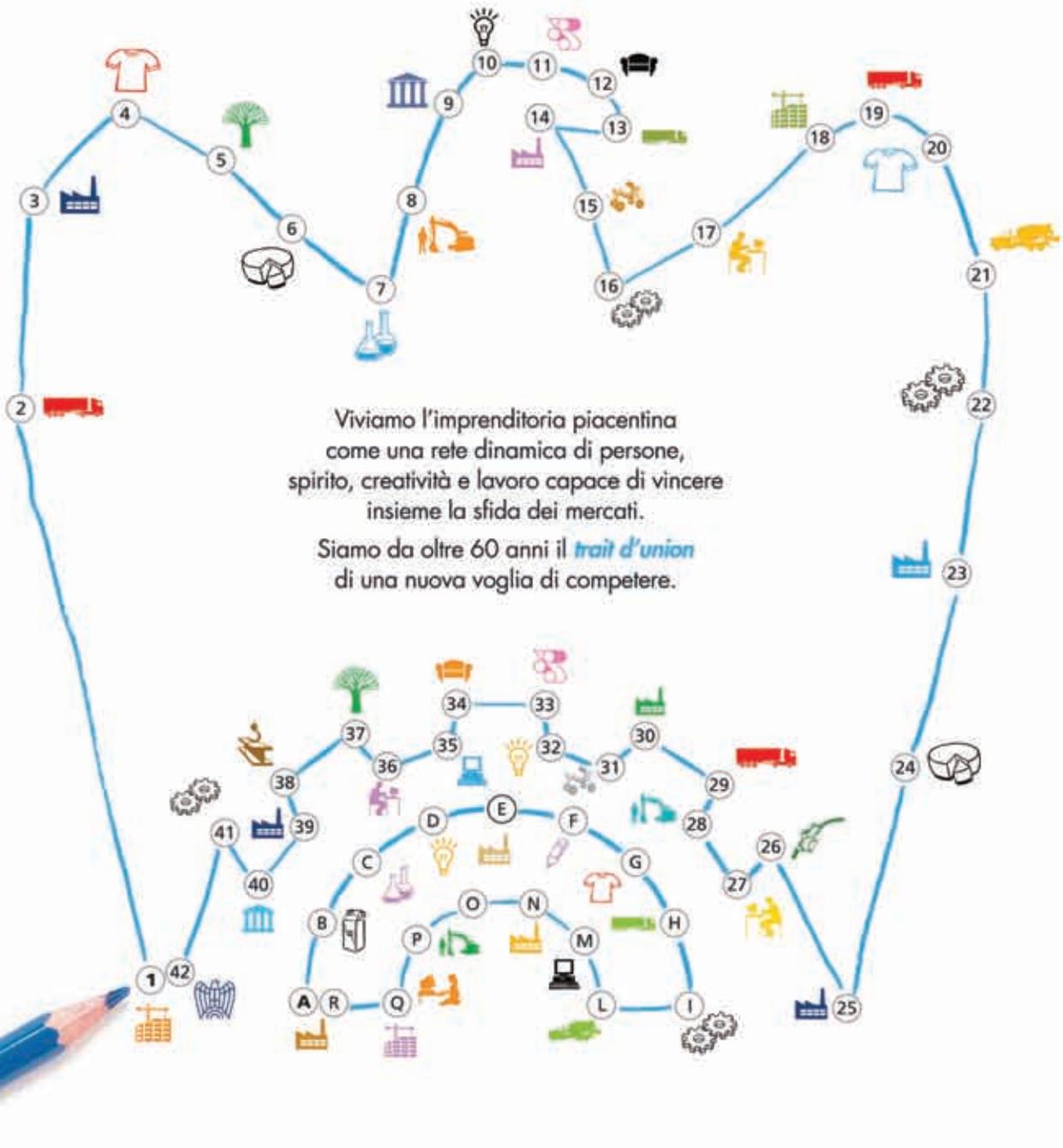
Venite a trovarci
nella nostra sede.

SAPIL S.R.L.

Via Alessandro Volta n. 16
29010 VILLANOVA SULL'ARDA (PC)
Telefono: 0523.833.905 - Fax 0523.833.908
<http://www.sapilbox.it> - e-mail: info@sapilbox.it



TRAIT—D'UNION



www.assind.pc.it



CONFINDUSTRIA PIACENZA
Intraprendere insieme

una figura solenne, vista di fronte, il volto ha un'espressione serena; la gran barba e la posa ieratica conferiscono autorevolezza, le braccia sono alzate in gesto benedificante; la mano sinistra impugna un lungo bastone arcuato alla sommità, con l'usuale campanellino.

Ma chi era Sant'Antonio Abate? Sappiamo per certo che nacque in Egitto verso la metà del III secolo, rinunciò ai suoi beni per ritirarsi in romitaggio nel deserto della Tebaide; fu presto imitato e seguito da molti altri giovani che si unirono a lui, creando così il primo cenobio: Antonio scrisse per loro una "regola", anche per questo spesso raffigurato con un libro in mano ed è considerato padre del monachesimo orientale. Combattè strenuamente contro i demoni che lo tentavano con violenza (è famoso un trittico di Hieronymus Bosch intitolato appunto "Le tentazioni di Sant'Antonio"). Pare che per scacciarli suonasse con forza un campanello; si può inoltre spiegare nell'iconografia del santo la presenza del maialino, considerato nel medioevo animale immondo e simbolo di lussuria.

Di lui sappiamo anche che in vita aiutò i poveri e gli ammalati, e che lasciò il romitaggio per recarsi ad Alessandria d'Egitto in aiuto al Vescovo Atanasio (che del santo scrisse una biografia) per combattere insieme l'eresia ariana. Morì ultracentenario nell'anno 357. Nel medioevo sul suo



esempio si creò una Confraternita dei Frati Antoniani, che si dedicavano al sostentamento e cura degli infermi: allevavano porcellini che avevano un campanellino al collo come riconoscimento, erano liberi e protetti e potevano pascolare ovunque; dal loro grasso i Frati ricavano medicinali per curare le piaghe.

Il Santo è particolarmente festeggiato a Sant'Antonio a Trebbia dove fu attivo a lungo un lazzaretto tenuto dai monaci ospedalieri antoniani; in città si festeggia in san Dalmazio, ma si può dire che non c'è chiesa nei nostri paesi dove non sia presente una statua del Santo, considerato protettore di tutti gli animali domestici; un tempo la sua effigie era affissa anche nelle stalle. Si festeggia il 17 gennaio: in quel giorno si usava lasciare in riposo gli animali da lavoro (cavalli e buoi), si dava loro una più abbondante razione di foraggio, e si lasciavano soli per non disturbarli, perché si diceva che "parlavano fra di loro".

Leggenda e verità su Sant'Antonio Abate: è certo comunque che nacque in Egitto, visse fra III e IV secolo: fu quindi contemporaneo e conterraneo di Sant'Antonino: forse anche per questo fu particolarmente venerato nella nostra Basilica.

Nella foto a lato, l'affresco-ex voto dei primi del Cinquecento raffigurante Sant'Antonio abate.



FERRARI S.r.l.
MANIFATTI IN CEMENTO

Via Emilia, 9 - PONTENURE (PC) • Tel. 0523.517.208 - Fax 0523.511.712



BASILICA, IL PRESBITERIO TORNA ALLE ORIGINI

di Fausto Fiorentini

Pronte ad intervenire sugli stucchi e sulle decorazioni le restauratrici Arianna Rastelli e Roberta Ferrari

Una fabbrica come la basilica del Patrono richiede una manutenzione continua e quindi non meraviglia che sull'agenda del parroco don Giuseppe Basini vi siano imminenti interventi mentre altri sono allo studio. Iniziamo con i primi. Subito dopo le celebrazioni del 4 luglio le restauratrici Arianna Rastelli e Roberta Ferrari di "Restauro s.n.c." di Piacenza (Via Cittadella n. 41) metteranno mano al presbiterio della basilica per un "intervento di restauro conservativo ed estetico delle decorazioni murali e degli stucchi policromi e dorati posti sulle pareti laterali". L'operazione è finanziata dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano e dalla parrocchia.

Sono sempre le stesse restauratrici che precisano lo stato di conservazione: "Sia gli stucchi policromi e dorati che fanno da cornice ai quattro dipinti ad olio su tela attribuiti a Robert De Longe, che quelli situati nel fregio alla base della volta, presentano, da una prima osservazione, un forte degrado dovuto alla presenza di pesanti ridipinture o scialbature di colorazione grigia ed un'alterazione della cromia originale, visibile in particolar modo nelle parti dorate, dovuta alla presenza di sostanze di varia natura quali oli, vernici, cere, ecc., sovrapposte nel corso di precedenti interventi di restauro. Sono visibili, inoltre, varie cadute e sfaldamenti di colore. Le decorazioni murali a tempera presenti sulle quattro lesene mostrano abrasioni e polverulenza del colore con caduta di pellicola pittorica probabilmente a causa di un impoverimento di legante. La policromia è inoltre ingrigita dal deposito superficiale di polveri e nerofumo di candele. Da una prima visione effettuata da terra si notano fessure e cavillature di lieve entità".

Il linguaggio è freddo e tecnico, ma chiaro e incisivo. Nel giro di alcuni mesi le restauratrici interverranno anche sugli stucchi per riportare alla luce la cromia originale ridipinta nel corso di passati interventi di restauro. Lungo sarebbe citare i vari passaggi che tale operazione prevede: Arianna Rastelli e Roberta Ferrari, che operano in stretto collegamento con la Soprinten-



Sopra, la parete di destra del presbiterio della basilica di Sant'Antonino. Sotto, le immagini di una lesena del presbiterio e di una parete del chiostro che evidenziano la necessità di un intervento di restauro.



denza, con l'Ufficio per i beni culturali della diocesi e con lo studio dell'arch. Enrico De Benedetti, non lasciano nulla al caso ed hanno tracciato un programma di lavoro che fa ricorso alle

tecniche più moderne. E questo anche per le decorazioni.

Le restauratrici impegnate in questa operazione di recupero sono ancora giovani, ma hanno già al proprio attivo

diversi interventi; ricordiamo due dipinti della Chiesa dell'Annunziata di Cortemaggiore; due De Longe della parrocchiale di Gazzola, il dipinto "San Luigi IX Re di Francia" di Paolo Bozzini nella basilica di Santa Maria di Campagna, il restauro degli affreschi settecenteschi attribuiti al pittore Antonio Alessandri, allievo di Luigi Mussi, collocati all'interno della Stanza del Predicatore presso la chiesa di San Giorgio Martire di Bilegno di Borgonovo, e poi ancora interventi nelle chiese di Sarmato, di Albareto ed altre ancora. Non mancano restauri in edifici e monumenti laici.

IL CHIOSTRO DEI CANONICI

Se l'intervento al presbiterio può rientrare nella manutenzione ordinaria di cui un edificio monumentale, come la basilica di Sant'Antonino, non può fare a meno, diverso è il discorso per il chiostro che si apre sul lato sud della chiesa e che è detto "dei canonici". Si tratta di uno spazio tanto prezioso quanto sconosciuto. Risale al Quattrocento, è porticato da tre lati con ingressi dalla chiesa, dalla canonica e dal vicolo che congiunge la piazza con via San Vincenzo.

Questo chiostro non ha mai brillato per lo stato di conservazione, ma ulti-



Il chiostro di Sant'Antonino.

mamente le sue condizioni di salute sono fortemente peggiorate tanto che alcune parti sono recintate perché pericolanti. Da un calcolo approssimativo – precisa il parroco don Basini – per recuperare l'intero complesso sono necessari non meno di trecentomila euro, somma che supera decisamente le possibilità finanziarie della parrocchia. È auspicabile l'intervento di uno o più sponsor per permettere non solo la messa in sicurezza dell'edificio, ma an-

che un restauro che porti al suo utilizzo pubblico.

Questo chiostro, a due passi dalla piazza della basilica (che si spera resti così com'è), potrebbe essere uno spazio da destinare, soprattutto nei mesi estivi, ad attività culturali o ricreative. Lo consiglia la sua collocazione nel cuore del centro storico, ma non da meno è la disponibilità della parrocchia ad aprirsi a nuove forme di collaborazione con la civitas.

eredi

**BRUNETTI
GIOVANNI**

RETTIFICHE E RICAMBI MOTORI

**EQUILIBRATURE DINAMICHE
PROVE AL METALLOSCOPIO
BARENATURE
RETTIFICHE IN PIANO 2000X800X1300
RIPORTI IN MATERIALE CASTOLIN**



29100 PIACENZA - Via Passerini 34
Tel. 0523.592.031 - fax 0523.592.767
e-mail: brunettiofficina@libero.it

BAR TRATTORIA

La Famiglia



TUNA DI GAZZOLA (Pc)
Tel. 0523.976.128

I TANTI VOLTI DI S. ANTONINO NELLE CHIESE DELLA DICOESI

di Giovanna Ravazzola

Dalla Cattedrale di Piacenza alla Collegiata di Fiorenzuola, dalla Val Taro alle opere più recenti

Arte e fede. Sì, in occasione della festa di S. Antonino, vogliamo parlare di alcune rappresentazioni del nostro patrono, delineando un possibile itinerario che porti alla scoperta di alcune delle tante bellezze artistiche che esprimono la religiosità di chi ci ha preceduti rendendo chiaro quanto il culto di Sant'Antonino sia, da sempre, forte e radicato.

Santo militare, il patrono, viene sempre rappresentato con abiti da soldato (all'antica o che seguono la moda del periodo); sia egli cavaliere o fante (qualora affianchi altri Santi, debba essere contenuto in lettere miniate, cornici, nicchie o, ancora, quando venga rappresentato un episodio della sua vita) ha sempre nelle mani lo stendardo bianco e rosso che lo rende rappresentazione, incarnazione, della nostra città.

La prima rappresentazione di Sant'Antonino con l'insegna rossa con il dado bianco è l'affresco del **Duomo di Piacenza** "San Cristoforo con San Giorgio e Sant'Antonino" della prima metà del XIII secolo. Di ignoto artista locale, è collocato nel transetto sinistro. Tre le figure di Santi: al centro di proporzioni gigantesche, San Cristoforo, a sinistra dell'osservatore San Giorgio e a destra Sant'Antonino (rappresentato nelle vesti di cavaliere dell'epoca, mentre, con lo scudo e lo stendardo con il dado, monta un rosso destriero). Essendo San Cristoforo protettore dei traghettiatori, Moller Jensen ha collegato la sua venerazione con la concessione fatta nel 744 dal re Liutprando ai canonici della Cattedrale, cioè il pedaggio sul traghettamento del Po. Lo studioso ha supposto che i committenti abbiano sostituito Sant'Antonino a San Demetrio (usuale "compagno" di San Giorgio) come esemplificazione dell'«orgoglio piacentino».

Siamo nel 1492-1493 quando il Maestro di San Fiorenzo affresca l'abside della collegiata di **Fiorenzuola**. Nascosti ed in parte dealbati nei primi anni del '600 (poi riscoperti negli anni '60 del '900) gli affreschi si sviluppano su tre registri sovrapposti che hanno come fulcro l'«Incoronazione della Vergine». La famiglia di donatori è accompagnata dai santi protettori della diocesi: Sant'Antonino e Santa Giustina. Antonino è rappresentato in abiti militari, regge lo sten-



Sopra, l'affresco di San Cristoforo con San Giorgio e Sant'Antonino nella Cattedrale di Piacenza. Sotto, la tela "Madonna e Santi" nella chiesa di Borgotaro e il "Sant'Antonino" di Giulio Campi.



dardo con il dado (che compare anche sulla sua pettorina) nella mano sinistra, mentre con la destra indica il donatore inginocchiato con i suoi tre figli maschi; si ignora l'identità di questa famiglia, anche se l'abbigliamento fece supporre a Carla Longeri che si trattasse di nobiltà di provincia, lontana dagli sfarzi della corte sforzesca.

È collocata nell'altare maggiore della chiesa di **Bedonia** intitolata al santo in tela, datata 1559, "Madonna con Bambi-

no, San Pietro, Sant'Antonino e donatore". Si tratta di un grande dipinto ad olio dove al centro è rappresentata la Vergine in trono con il Bambino, assunta in cielo e sorretta da nubi e volti di angeli; a destra si vedono San Pietro, barbuto, che tiene in mano la palma del martirio e, a sinistra, Sant'Antonino, stante, con l'armatura, mentre regge nella mano sinistra la palma e nella destra lo stendardo. Ai piedi del patrono della diocesi piacentina compare una figurina

vestita di nero con le mani giunte: è il committente della tela: don Zeno Ferrari, parroco di Bedonia dell'epoca.

A **Borgotaro**, nel transetto destro nella chiesa di S. Antonino, si trova la tela "Madonna e Santi" della metà del XVIII secolo. Al centro della composizione vediamo la Vergine in trono con il Bambino e, intorno a Lei, una fitta schiera di Santi venerati a Borgotaro: Sant'Antonino, San Pietro, Sant'Agostino (a Borgotaro vi era un monastero agostiniano), San Giovanni, San Giuseppe, San Cristoforo, l'Arcangelo Michele, due vescovi (probabilmente San Vittore e San Savino), Sant'Agata e Santa Lucia. Forte è l'idea del Santo in contatto con il divino e, quindi, intercessore fra l'uomo ed il cielo. Il concetto fu ben espresso nella sessione numero XXV del 3 dicembre 1563 del Concilio di Trento dove si discusse delle immagini in risposta ai Calvinisti che, con furia iconoclasta, ne avevano distrutto una grande quantità. Il Concilio affermò l'utilità del culto dei Santi, delle loro reliquie, delle immagini di Cristo, della Vergine e dei Santi sostenendo, infatti, il loro utilizzo con intento didattico e pedagogico per richiamare alla mente "i prodigi divini ed incoraggiassero il retto agire".

Anche la tela "Sant'Antonino" di Giulio Campi del 1571 (conservata nel convento dei frati minori di **Santa Maria di Campagna**) rientra nel discorso dell'iconografia controriformista. Il Santo è ritratto a mezzobusto e di tre quarti, e il volto, su cui si nota una leggera barba, è rivolto verso lo spettatore. Lo sguardo mira a creare un rapporto diretto con il



A sinistra, "Sant'Antonino e San Francesco Saverio" di Torelli in S. Maria della Pace a Piacenza. A destra, "Madonna con Bambino, San Pietro, Sant'Antonino e donatore" nella chiesa di Bedonia.

fedele; così il Santo si pone come suo intercessore presso Dio.

Ancora, vediamo la tela "Sant'Antonino e San Francesco Saverio" di Felice Torelli del 1735 (conservata nella chiesa di **Santa Maria della Pace** in via Scalabrini a Piacenza). Il Santo gesuita si porta le mani al petto e rivolge lo sguardo al cielo in estasi, mentre Sant'Antonino è intento ad indicare qualcosa di prodigioso all'osservatore: nel cielo, infatti, compaiono due putti e, alle loro spalle, una luce arancione li investe. La luce è quella della visione e dell'estasi.

La nostra storia arriva sino ai nostri giorni. Il Patrono compare in tante opere di Luciano **Ricchetti**, di Paolo **Perotti**, di Giorgio **Groppi** (l'Antoninus Placentiae Patronus di Travo) e di Sergio **Brizolesi**. Quest'ultimo è autore della colossale opera bronzea nella rotonda di Barriera Genova posta su un basamento nel quale è contenuto un complesso congegno che permette alla statua di compiere un movimento di 90° all'ora. Permette cioè che lo sguardo di Sant'Antonino abbracci e protegga ogni località della nostra diocesi.



L'affresco del Maestro di San Fiorenzo nell'abside della collegiata di Fiorenzuola raffigurante Sant'Antonino con la famiglia di donatori.

il nuovo giornale

settimanale
della diocesi di Piacenza-Bobbio
fondato nel 1909

proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

Direzione, redazione, amministrazione:

via Vescovado, 5 - Piacenza

Tel. 0523.325.995 - Fax 0523.384.567

e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

c/c postale 14263297

Davide Maloberti, direttore responsabile

Stampa: Tipolitografia "Grafiche LAMA"

Piacenza, Strada ai Dossi di Le Mose 5/7

Tel. 0523.592.859

Raccolta pubblicitaria:

presso Il Nuovo Giornale Uff. Commerciale

Tel. 0523.325.995 - Fax 0523.384.567

Coordinamento ricerca:

Nuova Publivit snc - Agenzia di Pubblicità

e Comunicazione per la diocesi di Cremona

(tel. 0372.34593)

Abbonamenti: Annuale Euro 45,00

Semestrale Euro 24,00 - Trimestrale Euro 13,00

D'amicizia Euro 50,00 - Sostenitore Euro 70,00

Benemerito Euro 100,00 - Estero (via aerea): il prezzo

varia a seconda della destinazione

ASSOCIATO
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



ASSOCIATO
Unione Stampa
Periodici Italiana



Giù dall'altare... tra la gente

“**A**rrivederci, don Gabriele!”: così titolava nel numero di Pasqua il bollettino della basilica di S. Antonino nell'annunciare la scomparsa di mons. Gabriele Zancani avvenuta lo scorso 17 febbraio. Mons. Zancani, in S. Antonino dal 1967, era parroco dal 1985, quando era succeduto a mons. Carlo Poggi. A mons. Zancani nel novembre scorso è succeduto nella guida di S. Antonino don Giuseppe Basini.

Di don Gabriele, come tutti lo chiamavano, pubblichiamo il ricordo di don Gianni Quartaroli, parroco a Lugagnano, compagno di studi in Seminario dello stesso don Gabriele.

*“E così accettai di... giocare”.
Con amicizia e riconoscenza.*

Don Gabriele (05.XI.'85)

Ha già 25 anni questo libretto che don Gabriele ha scritto, raccontando la sua passione di prete-scout, e che mi regalò con questa dedica. L'ho riletto in questi giorni e vi ho trovato soprattutto il suo animo e la storia di un'amicizia vissuta... giù dall'altare.

IL “DE AMICITIA”. L'avevamo letto sui banchi di scuola, prima di entrare in teologia, ultima tappa per diven-

Don Gabriele Zancani, parroco dal 1985 al 2008, nelle parole di don Gianni Quartaroli, suo compagno di seminario



tare sacerdoti. Altissima visione dell'amicizia, che S. Agostino contemplava in Dio e vedeva come in riverbero nel cuore di Cristo, diventato uomo e amico di tutti. E si sentiva che parlare di amicizia non era astrazione filosofica, ma sentimento tenerissimo che si condivideva tra ragazzi che si erano “trovati” insieme senza essersi cercati e che il tempo condiviso aveva il potere di rendere amici.

Certo, la gente ci ascolta quando siamo sull'altare, ma forse ci ama quando siamo giù dall'altare, in mezzo a loro, a far vita con loro.

Noi, ragazzi di un tempo, seminaristi di un tempo, anche da preti siamo rimasti semplicemente amici. Con don Gabriele, poi, c'erano molte cose in comune, e questo ha fatto sì che la mia amicizia con lui continuasse sempre.

QUEI GIORNI DI SEMINARIO. Corridoi, aule, cappella, cortile, campo da calcio, tutto ha reso concreta l'amicizia. Condividevamo la passione per lo

sport e per la stessa squadra, e questo ci portava a riempire soprattutto la domenica pomeriggio e il giovedì pomeriggio quando lo sport era il gioco non solo del passatempo, ma anche della condivisione.

La scuola non ci ha mai troppo entusiasmato, ma era anche il campo dove ogni insegnante veniva “metabolizzato” e imitato nelle più varie sfaccettature con tutta la fantasia possibile, ma anche questo faceva parte del “gioco di amicizia” che cresceva con gli anni. E così terminammo la strada e diventammo preti, diventammo adulti, e restammo amici.

PARROCCHIA E PARROCCHIE: IL VALZER. Don Gabriele era un tipo calmo, io più frenetico e questo lo rallegrava, anzi un po' da sornione, ci scherzava e lo divertiva. Così è avvenuto che lui sia stato sempre “fermo” in solo due parrocchie: San Pietro, come curato, Sant'Antonino, poi, anche come parroco.

Io invece ho cambiato più parrocchie. Quando c'era da fare la scelta e rispondere al Vescovo, da chi andavo? Andavo da lui, nella sua canonica o a passeggiare per le vie. “Che devo fare, che devo dire... Gabriele?” e lui, sempre così: “Prova”.

E ho provato molte volte e tutto questo ci faceva capire che ci aiutavamo a vivere quel gioco che si chiamava “volontà di Dio”.

Anche per lui è arrivato il momento del “cambio”. Non di parrocchia ma di vita, di salute, di prova, di dolore.

(continua a pag. 39)



Don Gabriele (il primo a sinistra, in ginocchio) e don Gianni (il terzo da sinistra, in piedi) ai tempi del seminario.



HOTEL SAN GIUSEPPE

Finale Ligure

L'Hotel San Giuseppe,
situato in zona centrale
e tranquilla, dista
circa 300 metri dal mare.



*Servizi: sala soggiorno, bar, sala lettura, Internet Point
ascensore, piscina, parcheggio privato (gratuito),
locale deposito biciclette e piccola officina.*



Servizio spiaggia convenzionato.

Tutte le **camere** sono dotate
di servizi privati, phon, TV sat, te-
lefono e cassetta di sicurezza.

La cucina offre piatti
della cucina tradizionale
e locale,
con una scelta tra tre primi
e tre secondi; buffet di verdure.
Prima colazione a buffet.

HOTEL SAN GIUSEPPE

Via G. A. Silla, 8 - 17024 Finale Ligure (SV)

Per informazioni: Roberto Bianchi - tel. 019.6816195 - fax 019.694348
e-mail: info@hotelsangiuseppe.com - www.hotelsangiuseppe.com

**LIBERA L'IMPRESA.**

Quello che va bene per le piccole imprese va bene per il paese

DIVENTA NOSTRO SOCIO E AVRAI:

- Minori costi di gestione
- L'accesso facilitato al credito bancario e ai finanziamenti
- Consulenze gratuite specializzate
- La possibilità di far arrivare la tua voce fino ai tavoli di "governo"
- Consulenza per la gestione della tua azienda
- Utilizzo dei servizi
 - gestione della contabilità e servizi IVA
 - gestione paghe e contributi
 - gestione ambiente e sicurezza
- Convenzione assicurativa sconto dal 20 al 40% sulle polizze automezzi, infortuni e malattie, multirischi sull'attività
- Convenzione telefonia mobile TIM
- Convenzione gas/energia sconto 5/6% sulle bollette
- INAPA Patronato ANAP Assistenza Pensionato
- Consulenza in materia di comunicazione

**SEDE CENTRALE**

Piacenza - via Modonesi, 14 tel. 0523.603100 fax 0523.606539

www.artigianipiaccenza.it info@artigianipiaccenza.it

orari di apertura - lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 17.30 sabato dalle 9.00 alle 12.00

UFFICI PERIFERICI

Bobbio - p.zza S. Fara, 13 tel. 0523.960094 fax 0523.960631

orari di apertura: martedì, venerdì e sabato dalle 8.30 alle 12.30

Carpaneto - p.zza Oliveti, 21 tel. 0523.850467

orari di apertura: mercoledì dalle 9.00 alle 12.30

Castel San Giovanni - corso Matteotti, 146 tel. 0523.884073 fax 0523.737690

orari di apertura: da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.30 dalle 14.00 alle 17.30

Ponte dell'Olio - p.zza Primo Maggio, 18 tel. e fax 0523.877850

orari di apertura: mercoledì dalle 15.00 alle 17.00 martedì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30

San Nicolò di Rottofreno - via Emilia Est, 23 tel. e fax 0523.760341

orari di apertura: lunedì dalle 8.30 alle 12.00 da martedì a venerdì dalle 8.30 alle 12.00 dalle 15.00 alle 18.30

Ufficio Credito Libera Artigiani - via Modonesi, 14 tel. 0523.578189 fax 0523.643738

**PER IL PERIODO ESTIVO,
NEI GIORNI DI MARTEDÌ E VENERDÌ, GLI UFFICI CHIUDONO ALLE 13
www.artigianipiaccenza.it**

ECCO COME I NOSTRI BAMBINI HANNO ACCOLTO DON GIUSEPPE

Domenica 16 novembre, giorno dell'ingresso in parrocchia di don Giuseppe come nuovo parroco, i bambini e i ragazzi della parrocchia gli hanno donato una lunga catena, formata da tanti anelli in cartoncino colorato, con scritto un augurio personale. Ne riportiamo alcuni.

Grazie Gesù per aver scelto don Giuseppe come nostra guida.

Caro don Giuseppe, ti prometto che verrò alla tua eucaristia e ti aiuterò a costruire la Chiesa. Che il Signore ti benedica.

Ti voglio tanto bene. Ogni giorno leggerò una preghiera per te.

Benvenuto, sono molto felice.

Sono contento che tu sia venuto in questa chiesa, perché rendi la messa interessante.

Vorrei giocare qualche volta con te. Per adesso preghiamo insieme.

Caro don Giuseppe, grazie per le cose che fai, per le benedizioni... Prometto di starti vicino e di seguire con attenzione le messe. Pregherò per te e la nostra comunità.



Don Giuseppe Basini nel giorno del suo ingresso come parroco in Sant'Antonino.

Il nostro cuore si è allargato, grazie a te!

Don Giuseppe, benvenuto nella nostra vita, evviva! Un bacio.

Caro don, sei super giusto!

Benvenuto don Giuseppe! Sei pronto per guidarci in un nuovo cammino? Sei pronto a far ricordare la vita di Gesù ai nostri genitori?

Caro don Giuseppe, spero che mi aiuti a vincere la gara.

Grazie Signore per averci donato un parroco bravo come don Giuseppe che porta la Chiesa in tutte le case.

Don Giuseppe, mi piaci.

Caro don Giuseppe sei bravo con noi, quindi ti facciamo festa.

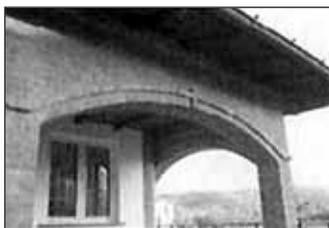
Caro don Giuseppe sei bravo a fare il prete.

Don Giuseppe, aiutaci a diventare più grandi e non solo più grossi.

Caro don Giuseppe, penso che durerà molto anche con te. Ti rivelo un segreto: le mie amiche sono invidiose perché tu alla messa rallegravi anche le preghiere e per spiegarci le cose più difficili, ce le spieghi in parole da bimbi.

Quattoli Giacomo

Costruzioni edili srl



*Ristrutturazioni e nuove costruzioni
Interventi su edifici
di interesse storico artistico vincolati
dalla legge n. 1089 del 01/06/1939*

Via Parco Provinciale, 6
29018 Lugagnano Val d'Arda (Pc)
Tel. 0523.802062 - Fax 0523.891410
e-mail: tedaldigiovanni@virgilio.it



Tedaldi & Collaboratori

Alluminio

Lattoneria

Manutenzione

Ferro battuto

LUGAGNANO
Tel. 0523.891.410 - 891.752

La festa del perdono

Sabato 16 maggio, nella nostra basilica, i bambini del secondo anno del cammino di iniziazione cristiana (terza elementare), hanno vissuto, con trepidazione ed entusiasmo, il sacramento del Perdono. Per tutto l'anno noi catechiste - suor Paola, Rita, Daniela e la sottoscritta - abbiamo aiutato i fanciulli a comprendere l'importanza della confessione come momento per riconoscere i propri peccati, come proponimento di non commetterne più e per ricevere il perdono di Dio. Un momento importante anche per il rapporto di amicizia e di segretezza che si viene a creare tra il penitente e il proprio Padre confessore.

I bambini, disposti sull'altare e con molta attenzione, hanno ascoltato le parole di don Giuseppe che ha spiegato loro la storia di Zaccheo che, pentitosi per i soldi rubati alla gente, viene perdonato da Gesù. Poi è toccato a loro fare come Zaccheo e a turno, guidati dalle catechiste e accompagnati ognuno dal proprio genitore, si sono incamminati, con in mano una candelina spenta, verso uno dei cinque sacerdoti a loro disposizione. Finita la confessione hanno acceso il lumino (segno di una rinnova-



ta luce interiore e della luce divina che sempre deve essere guida del loro cuore) e lo hanno deposto ai piedi del cero Pasquale e di un bellissimo cartellone che conteneva tutte le loro foto. Le foto erano disposte a grappolo d'uva e dietro vi era l'immagine del Signore con le braccia aperte; a significare che i tralci non si devono mai staccare dalla vite per poter portare sempre buoni frutti.

Posso dire che è stata un'esperienza emozionante anche per me. Sia perché durante l'anno catechistico ho ritrovato certi valori della fede e in particolare della confessione, sia per il duplice ruolo che avevo in quel momento. Ero mamma che accompagnavo la mia bambina e la lasciavo nelle mani misericordiose del Signore, ed ero catechista che confortava tutti quei bambini che continuamente mi chiamavano per esprimere i loro timori: non sapevano cosa dire, avevano paura che i loro genitori li ascoltassero, si chiedevano se

veramente potevano dire tutto al prete e se venivano perdonati lo stesso anche se avessero dimenticato di confessare un peccato.

In quel momento mi sono sentita importante; le mie parole li hanno aiutati ad affrontare una situazione speciale della loro vita. È stato come un grande abbraccio in cui ognuno offre qualcosa all'altro: io ho dato conforto e amicizia e loro a me fiducia e felicità. È stato bello anche vedere l'espressione di grande orgoglio che trapelava dai visi di tutti i genitori mentre i loro figli si confessavano. A conclusione della celebrazione è seguita una merenda nei Chiostrì, imbandita da tutti i genitori. È stata un'occasione simpatica per poter stare insieme, conoscerci meglio e condividere un momento di gioia comune. Grazie al coinvolgimento numeroso e partecipativo di tutti i genitori la giornata si è svolta nel modo migliore.

Maria Adele

(prosegue da pag. 35)

Giù dall'altare... tra la gente

La mia telefonata quel giorno in cui mi si chiedeva da parte dei superiori di "sondare il terreno", per vedere se don Gabriele era pronto per lasciare il "posto": sempre con semplicità, ma con franchezza, mi diceva: "Vedi, io sono pronto a lasciare, ma facciamo un passo alla volta. Chi viene è ben accetto... E passo dopo passo tutto si farà". E tutto si è fatto, come ha voluto il Signore. Quell'ultima volta in clinica, sono rimasto sbalordito. Non parlava, non apriva gli occhi, il volto trasformato... Io sussurrai a chi mi era vicino "Ma non è lui... Non è il don Gabriele che conosco". E infatti si stava compiendo l'ultimo "cambio"; anche quello era il "gioco dell'amore per il regno di Gesù" a cui eravamo stati chiamati. E bisognava dire l'ultimo "Sì".

I SUOI MAESTRI. Il suo carattere buono, mite, aperto, sorridente che lo faceva passare tra la sua gente di Sant'Antonino, che si fermava davanti a chiunque incontrava, che salutava sempre per primo, che lo faceva come "inchinare" davanti alle vecchiette e ai malati che lo chiamavano, è stato certo un dono di natura, ma è stato anche un cammino interiore di amicizia con Cristo, come pure un dono ricevuto dai suoi maestri. Erano i parroci che aveva avuto accanto. Aveva per loro una sorta di venerazione e sentiva che ognuno era un dono per lui: in particolare mons. Perini, poi mons. Poggi e don Ciatti.

Pregheira, semplicità, sensibilità, attenzione, erano tutte virtù imparate da

chi accanto a lui le viveva ogni giorno.

Sapeva vedere il buono e il bello in ogni persona. Ecco perché la sua vita anche di prete è sempre stata come un gioco, un essere nella gioia accanto agli altri. E dai suoi ragazzi scout lo ha attinto con entusiasmo e lo ha contraccambiato, non solo con la divisa dell'assistente, ma con la vita del cuore.

Ecco, don Gabriele, qualcuno mi ha voluto strappare queste parole per te. Era come un debito di riconoscenza per quell'amicizia che abbiamo vissuto insieme, anche con tutti i nostri amici di ordinazione, e che oso credere non sia finita ma continui, come in un gioco, anche nel campo dell'eternità.

Ciao.

Don Gianni Quartaroli
parroco di Lugagnano



ORION / gt
*il punto di
riferimento per
la soluzione dei
problemi
di acustica
delle chiese*



microfoni automatici



diffusori acustici

LAMBDA SOUND by Orion

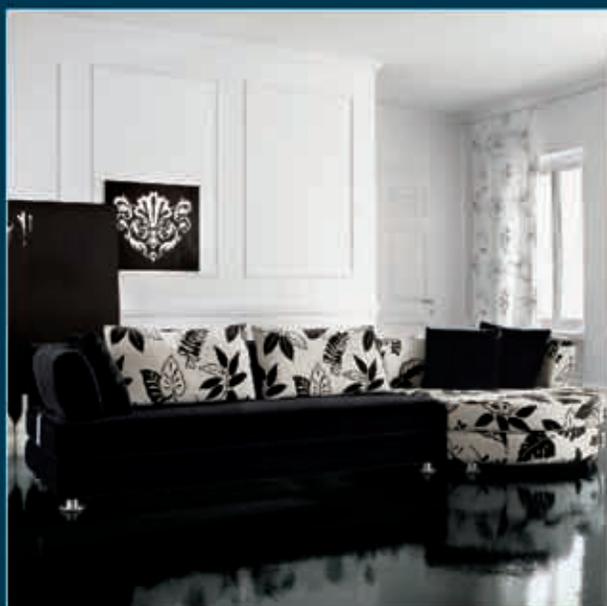
S. Maurizio - Acquis (Roma)

PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E INSTALLAZIONE DI SISTEMI AUDIO PER LA DIFFUSIONE DI VOCE E MUSICA NEI LUOGHI DI CULTO

ORION / gt s.r.l.

Telefoni al **numero verde 800/835003** per una **PROVA COMPARATA GRATUITA!**

CENTRO **NEGRI** ARREDAMENTO



QUALITA' QUANTITA' CONVENIENZA ASSISTENZA
20.000 ARTICOLI IN OLTRE 30.000 MQ. DI ESPOSIZIONE



Via Emilia Parmense 2/4 - Roveleto di Cadeo - Piacenza - tel. 0523/501511 e-mail: infonegri@negrispa.com www.centronegriarredamento.com
aperto tutti i giorni dal lunedì al sabato 09,00 - 12,30 15,00 - 19,30 domenica e festivi solo pomeriggio 15,00 - 19,30 fino al 30 giugno

Così 23 bambini hanno vissuto la loro Prima Comunione

Il giorno 24 maggio Gesù ha voluto alla Sua mensa, nella gioia dello Spirito Santo, 23 bambini della parrocchia di Sant'Antonino Martire.

Noi catechiste li abbiamo accompagnati in un cammino denso di attività e preghiere per essere pronti a ricevere il grande dono che sono il Corpo e il Sangue di Cristo.

Vi proponiamo una piccola intervista ad alcuni di loro.

– *Del cammino in preparazione alla Prima Comunione che cosa ricordate con maggior piacere?*

Elisabetta: tutte le domeniche durante l'incontro leggevamo il Vangelo e ne commentavamo i principali punti con le nostre catechiste aiutati anche da disegni e da riproduzioni di quadri importanti.

Francesca: mi è rimasto impresso l'incontro con l'associazione "Aiutiamoli a Vivere" che mi ha fatto conoscere come vivono i bambini della Bielorussia.

Giorgio: durante la preparazione della Messa ho assaggiato per la prima volta l'ostia non consacrata.

– *Che cosa hai provato il giorno della Prima Comunione?*

Francesco, Elisabetta e Francesca: una grande emozione, gioia ed eccitazione; mi veniva da piangere; quando ci ripenso mi tremano ancora le gambe.

Giorgio: Ero agitato mi veniva da svenire.

– *In quale momento vi siete sentiti più importanti e perché?*

Il momento della Comunione quando don Giuseppe ci ha



Foto di gruppo al termine della celebrazione per i bambini della Prima Comunione insieme a don Giuseppe e alle catechiste.

chiamati ad uno ad uno per nome ed eravamo al centro dell'attenzione; tutti ci guardavano e pregavano per noi e con noi.

– *Per chi avete pregato?*

Per la nostra famiglia e i nonni che molti di noi non hanno più.

– *Il giorno dopo avete ripensato alla giornata trascorsa?*

Elisabetta: sì ho pensato nella tranquillità del giorno dopo che Gesù era con me per sempre e che potevo ricevere Gesù quando volevo.

– *E la domenica successiva alla Comunione?*

Francesca: non vedevo l'ora di andare a messa!!

Giovanna, Maria Teresa, Edy



I ragazzi della Cresima

Nella foto di Carlo Mistraretti, i ragazzi cresimati con il vescovo Gianni, don Giuseppe e le catechiste Sannita, suor Giuseppina e Tiziana.

Che bello stare insieme!!!

**La gita-pellegrinaggio
al Parco delle Cornelle
e a Sotto il Monte**

Un gruppo di persone della nostra parrocchia e alcuni amici di don Giuseppe, martedì 2 giugno, hanno vissuto con gioia una bella gita al Parco delle Cornelle e a Sotto il Monte (BG), paese natale di Papa Giovanni XXIII. Vi presentiamo quanto emerso dall'intervista che Giulia (13 anni) ha realizzato a due partecipanti, Lilli e a Carlotta, e la sua riflessione a conclusione della gita.

— **Ciao Lilli! Partiamo con le domande..... Con chi hai partecipato a questa iniziativa?**

Con la famiglia Magrelli.

— **Per quale motivo hai scelto di venirci?**

Per stare in compagnia.

— **Ne sei rimasta soddisfatta?**

Sì, tanto!

— **Quali sono stati gli aspetti più interessanti della giornata?**

Mi è piaciuto molto vedere gli animali, ascoltare il racconto della vita di Papa Giovanni XXIII e conoscere meglio le persone della parrocchia, come ad esempio la mia compagna di posto sul pullman, la signora Paola.

— **Cosa hai appreso e cosa ti è rimasto nel cuore dopo questa esperienza?**

Ho capito che è molto bello stare in gruppo. Mi è rimasto nel cuore don Giuseppe.

— **Ed ora, alcune domande anche a te, Carlotta, amica del mio cuore..... Con chi hai partecipato a questa uscita?**

Sono andata in compagnia della mia famiglia e della mia migliore amica che sei tu.

— **Perché hai deciso di aderire alla gita?**

Perché volevo divertirmi, visto che erano, ormai, gli ultimi giorni di scuola.

— **Cos'è che ti è rimasto più impresso**



**Papa
Giovanni XXIII.**

di tutta la giornata?

Mi è piaciuta molto la messa che è stata celebrata nel pomeriggio e ciò che ha detto don Giuseppe.

— **Cosa hai imparato dopo questa esperienza?**

Ho avuto la possibilità di conoscere la vita di Papa Giovanni XXIII.

— **Quanto ti sei divertita, da uno a dieci?**

Dico... 8!

— **Perché?**

Mi è piaciuto moltissimo visitare il Parco delle Cornelle e stare insieme agli altri.

— **Se vi partecipassi una seconda volta, cosa cambieresti nel programma della giornata?**

Farei un pullman di soli ragazzi e ragazze.

Per finire, alcune mie considerazioni personali....

Il profumo della solidarietà

In occasione della festa di Sant'Antonino, sabato 4 luglio, nel corso di tutta la giornata, verrà allestita una bancarella (sotto il porticato d'ingresso alla Basilica) per la vendita di mazzetti di lavanda gentilmente offerta dall'Azienda Agricola Anna Minoia Fantigrossi, sita in Rallio di Montechiaro (PC). La simpatica idea è scaturita da alcune mamme e giovani della parrocchia, che si sono resi disponibili a raccogliere e confezionare manualmente la lavanda.

L'iniziativa è finalizzata a riprendere un'antica tradizione legata alla festa patronale e per iniziare a raccogliere i fondi necessari per il restauro dei Chiostrì della Basilica.

Io penso sia stata un'esperienza molto bella e intensa. Mi sono piaciuti moltissimo: la visita al Parco delle Cornelle e i viaggi di andata e ritorno sul pullman, in compagnia di tanta gente. In questa occasione, ho potuto apprezzare i momenti di condivisione, di compagnia e di felicità; ma anche di serietà e di solidarietà nei confronti di persone meno fortunate di noi. Ho capito, inoltre, l'importanza di fare parte di una comunità allegra e compatta, composta da varie persone, ognuno con il proprio pensiero, più o meno corretto, ma legati tutti, o almeno lo spero con tutto il cuore, da una catena indistruttibile di amicizia e di amore, fra di noi e per tutto il mondo.

Mi auguro che la Chiesa possa compiere grandi cose e che possa essere "ringiovanita" dallo spirito di iniziativa e di condivisione dei giovani, sempre pronti ad affrontare la vita con un bel sorriso... e una chitarra in mano per cantare tutti insieme!!

Giulia

Pesca di beneficenza



4 luglio
scout Piacenza 1
in piazza
Sant'Antonino



Accorrete numerosi ci saranno ricchi premi!

Finalmente è arrivata l'occasione per liberare la tua cantina da oggetti che, ormai, occupano solo spazio.

La raccolta degli oggetti avverrà nel mese di giugno
Si raccoglieranno libri, soprammobili, utensili, casalinghi, cartoleria, giocattoli, elettrodomestici, orologi, manufatti artistici, biciclette...

Gli oggetti che desiderate offrire possono essere consegnati in parrocchia (chiedere a Marco Carubbi) oppure vi preghiamo di contattare i seguenti numeri:

Carlo Dini 3341387386
Marina Minini 3886015337



A ROMA SULLE ORME DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Il pellegrinaggio nella capitale il 25-26 aprile

Quando mi è stato chiesto di partecipare al pellegrinaggio parrocchiale mi sono chiesto: "Ma che senso ha oggi, nel 2009, effettuare un pellegrinaggio? Sono cose per chi non ha niente da fare ed io ho tanti di quegli impegni che non so a chi dare il resto".

Le perplessità erano molte ma un cristiano è ottimista di principio e quindi la mattina del 25 aprile alle 5.50 ero pronto a vivere questa avventura insieme a molte famiglie della parrocchia. Il gruppo di 50 persone assonnate, formato per la maggior parte da ragazzi con le loro famiglie, si è presto trasformato in un'unica allegra grande famiglia. Il D.J. (Disc Jockey) don Giuseppe è riuscito a passare il suo grande entusiasmo a tutti i partecipanti coinvolgendoci con preghiere, riflessioni, musiche e canti "rubati" dagli MP3 dei ragazzi, barzellette e indovinelli.

Il viaggio, durato circa 7 ore, è volato e anche il fugace pasto consumato sui marciapiedi dell'autogrill insieme ad altri pellegrini bresciani che si recavano a Roma per la canonizzazione di don Arcangelo Tadini è stata un'occasione di comunione e scambio di esperienze.

L'entrare in piazza San Pietro, con il sole che in controluce illuminava la fontana, ci ha riempito i cuori di gioia e ci siamo subito riuniti per immortalare, con una foto, questo emozionante momento. Poi c'è stato l'incontro con Rebecca, una suora che ci ha accompagnato a visitare San Pietro ed è riuscita, attraverso un "illustrazione sacramentale" delle bellezze artistiche presenti nella basilica, ad effettuare un'opera di approfondimento della nostra fede. Un momento unico e speciale lo abbiamo poi vissuto grazie al cardinal Luigi Poggi, nostro illustre parrocchiano, con cui abbiamo celebrato la messa in una meravigliosa cappella di San Pietro. In tutti noi si è creata una visibile commozione che è poi esplosa durante la preghiera dei fedeli e nell'abbraccio finale. Ma non meno bello e toccante è stato ripercorrere i luoghi in cui è stato martirizzato San Paolo. Infatti, dopo il piacevole incontro con l'abate dell'abbazia delle "Tre Fontane", il momento di preghiera, vissuto nel punto in cui si pensa sia stato decapitato il Santo, realizzato in maniera

spontanea, ha lasciato un segno indelebile nell'attimo in cui si è espresso Pietro, ragazzo

con un grande cuore, costantemente in movimento e sempre sorridente.

Il pellegrinaggio è poi proseguito nei luoghi in cui è sepolto San Paolo e dove è stata eretta in suo nome una splendida basilica, per poi concludersi in piazza San Pietro dove siamo arrivati appena in tempo per ricevere la benedizione del Santo Padre Benedetto XVI.

Non so se tutti i partecipanti hanno potuto accrescere la propria fede o se sono riusciti ad approfondire e migliorare i rapporti con gli altri pellegrini oppure se sono rimasti meravigliati dei luoghi e delle persone incontrate, ma quello che sicuramente posso dire senza essere smentito è che ci siamo divertiti e che sicuramente è stata un'esperienza che ha lasciato un segno nel cuore di ciascuno di noi.

Grazie anche a Giovanna e a tutti coloro che hanno lavorato affinché quest'avventura si realizzasse e speriamo di trovare il tempo e le disponibilità per organizzare altre occasioni di crescita comunitaria e personale.

Paolo

Il Rosario in basilica

Giovedì 28 maggio siamo andati in chiesa per recitare il Rosario a conclusione del mese di maggio. Era la prima volta che partecipavo alla recita di un Rosario. È stata un'esperienza che mi ha colpito molto perché noi bambini recitavamo le preghiere al microfono.

Sono stata molto felice di recitare anch'io con la mia amica Margherita l'Ave Maria al microfono.

Che bello essere lì con le mie amiche! Alla fine il gelato è stato proprio una dolce sorpresa... da gustare tutti insieme!

Carlotta

L'ORARIO ESTIVO DELLE MESSE IN SANT'ANTONINO

A partire da domenica 5 luglio, entra in vigore l'orario estivo delle celebrazioni per la parrocchia di Sant'Antonino. Cambia l'orario delle messe nei giorni feriali e festivi. Questo l'orario completo:

Giorni feriali: ore 10

Prefestivi: ore 18

Festivi: ore 10 - 20.30

A partire dal 1° settembre verranno ripristinate la messa festiva delle ore 11.30 e quella feriale delle ore 18.

Le PIETRE e i MATTONI

Un mondo di soluzioni



Mattoncorte

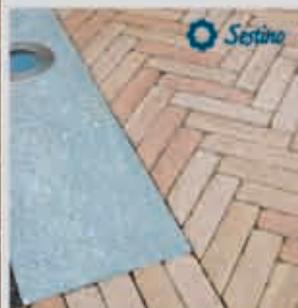
Sampietrino Mix

Petranova

Sampietrino Nero

Forme classiche e sobrie, superfici e colori che reinterpretano la storia e i valori di un'antica arte pavimentaria capace di sfidare il tempo.

La storia e la nobiltà delle antiche pavimentazioni rivivono nell'innovazione del calcestruzzo.



Sestino



Vienna



Praga



Petranova



Mattoncorte

Paverlife
SOLUZIONI PER LA QUALITÀ URBANA

www.paver.it

[Pistoia - Ponte Buggianese]
T 0572 93251 - F 0572 932540
E paverpt@paver.it

[Piacenza - Sede Centrale]
T 0523 599611 - F 0523 599625
E paverpc@paver.it

[Ferrara - Poggio Renatico]
T 0532 829941 - F 0532 824807
E paverfe@paver.it

ORGANO ADEODATO BOSSI URBANI (1882)
CHIESA DI S. GIORGIO IN PIACENZA
RESTAURO A.D. 2008

GIANICA D'ORGANI

Via piave, 6 - 26010 Corte de' Frati - CREMONA - 0372 93637
www.organigiani.com info@organigiani.com